

Progetto

**Insieme si può fare:
Sant'Agabio Resiliente**

Bando Fondazione Cariplo
“Comunità Resilienti”

Presentazione del progetto

Novara, aggiornamento 28 dicembre 2016

SOMMARIO:

1 – Premessa di presentazione generale del progetto e dei suoi obiettivi.....	5
1.1 Descrizione (max. mille caratteri: 764).....	6
1.2 Obiettivi (max. mille caratteri - 761).....	7
1.3 Strategie (max. mille caratteri – 974)	7
1.4 Risultati (max. mille caratteri - 993)	8
1.5 Riepilogo totale economico del progetto	9
1.5.1 Sintesi costi per tipo e per azione	9
1.5.2 Sintesi costi per tipo e per partner	10
2 – Il territorio e la comunità.....	11
2.1 Sant'Agabio, sintesi storico geografica	11
2.2 Caratteristiche di Sant'Agabio	11
3 – I fattori di rischio.....	13
4 – Le azioni proposte.....	15
4.1 Insieme Produciamo	17
4.1.1 La minaccia:	17
4.1.2 L'azione di miglioramento “Insieme Produciamo”:.....	19

4.1.3 Le modalità di intervento:	21
4.1.4 Target di riferimento:	25
4.1.5 Finalità ed indicatori:.....	26
4.1.6 Cronogramma di “Insieme Produciamo”.....	27
4.1.7 Struttura organizzativa di “Insieme Produciamo”:.....	27
4.2 Insieme Curiamo Sant'Agabio.....	29
4.2.1 La minaccia:	29
4.2.2 L'azione di miglioramento “Insieme Curiamo Sant'Agabio”:	30
4.2.3 Le modalità di intervento “Insieme Curiamo Sant'Agabio”:	34
4.2.4 – Target di riferimento:	38
4.2.5 Finalità ed indicatori:.....	39
4.2.6 Cronogramma di “Insieme Curiamo Sant'Agabio” ...	42
4.2.7 Struttura organizzativa di “Insieme Curiamo Sant'Agabio”:	42
4.3 Insieme Proteggiamo il Terdoppio.....	44
4.3.1 La minaccia:	45
4.3.2 L'azione di miglioramento “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:.....	45
4.3.3 Le modalità di intervento per “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:.....	48
4.3.4 Target di riferimento di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:.....	53
4.3.5 Finalità ed indicatori di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:.....	54
4.3.6 Cronogramma di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”	55
4.3.7 Struttura organizzativa di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:.....	55
4.4 Insieme Impariamo.....	57
4.4.1 La minaccia:	57
4.4.2 L'azione di miglioramento “Insieme Impariamo”:.....	57

4.4.3 Le modalità di intervento:	58
4.4.4 Target di riferimento:	64
4.4.5 Finalità ed indicatori:.....	64
4.4.6 Cronogramma di “Insieme Impariamo”	64
4.4.7 Struttura organizzativa di “Insieme Impariamo”:	65
4.5 Insieme Progettiamo	66
4.5.1 La minaccia:	66
4.5.2 L'azione di miglioramento	66
4.5.3 Le modalità di intervento	69
4.5.4 Target di riferimento	70
4.5.5 Finalità ed indicatori	70
4.5.6 Cronogramma.....	71
4.5.7 Struttura organizzativa di “Insieme Progettiamo”:.....	71
5 – Organizzazione.....	74
5.1 I “Partner”	74
5.1.0 Mille Città del Sole (“Capofila”):.....	74
5.1.1 Auser:	75
5.1.2 Circolo Arci Big Lebowski:.....	75
5.1.3 Comune di Novara:.....	76
5.1.4 DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano):	76
5.1.5 Dide@:.....	77
5.1.6 Associazione Giovani Musulmani Italiani (GMI):	78
5.1.7 Cooperativa Sociale Il Frutteto:.....	79
5.1.8 Lucy in the Sky:	80
5.1.9 Mobàdara:	80
5.2 I partner tecnici e finanziatori	82
5.2.1 ASSA S.p.a. (sponsor tecnologico)	82
5.2.2 ATC Novara (partner finanziatore di tipo II)	83
5.2.3 Coldiretti.....	84

5.2.4 Istituto Comprensivo Contessa Torielli Bellini	85
5.2.5 Teleambiente (media partner)	87
5.3 La rete di associazioni.....	89
5.3.1 Comunità Educativa Giovanile.....	89
5.3.2 ACMIS	89
5.3.3 Banca del Tempo di Novara.....	89
5.3.4 La Casa di Axel	89
5.3.5 Legambiente Novara	89
5.3.6 Associazione L'Ontano.....	89
5.4 La rete di imprese e loro associazioni.....	90
5.4.1 Associazione Industriale Novarese	90
5.4.2 Confartigianato Novara	90
5.4.3 CNA Novara	90
5.4.4 CCIAA Novara	90
5.4.5 ANACI	90
5.4.6 CBBN.....	90

Questo progetto è presentato dall'associazione di promozione sociale

1) Mille città del Sole,

con la partnership di (in ordine alfabetico):

2) Auser Filo d'Argento Onlus - Novara

3) Big Lebowski

4) Comune di Novara

5) DASTU (Dipartimento Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano)

6) Dide@

7) GMI (Giovani Musulmani Italiani)

8) Il Frutteto Cooperativa sociale

9) Lucy in the sky

10) Mobàdara

e, in qualità di sponsor tecnici o partner "finanziatori", di:

A. Assa S.p.a.

B. ATC (Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Nord) – Novara

C. Coldiretti Novara

- D. Istituto Comprensivo Contessa Torielli Bellini
- E. Teleambiente (mediapartner)

Collabora infine un'ampia rete altre scuole, associazioni ed imprese del tessuto sociale e imprenditoriale novarese, che pur non assumendo ruoli di partenariato, appoggiano e aiutano il progetto.

Tutti i soggetti coinvolti sono presentati nel capitolo 5 di questa relazione.

1 – Premessa di presentazione generale del progetto e dei suoi obiettivi

Questo progetto nasce da tre anni di discussione e lavoro comune delle associazioni ed enti che vi partecipano ed è il frutto di centinaia di ore di incontro studio ed elaborazione. In particolare, dopo la bocciatura del progetto presentato nel 2015, sono stati totalmente rivisti gli obiettivi e le azioni di miglioramento proposte.

Sant'Agabio è un popoloso quartiere di Novara (13.000 abitanti) con una vasta area industriale a prevalenza chimica, delimitato dallo scalo merci delle ferrovie (da sud-ovest a nord-est), dalla linea ferroviaria per Milano (a est-sud-est) e dal torrente Terdoppio (da nord a sud).

L'associazione Mille Città del Sole vi è stata presente nel 2013 con il programma di riqualificazione energetica degli edifici ad uso residenziale esistenti promossa dal progetto CEN (Comunità Ecosostenibile Novarese), nonché con la gestione del mercatino del riuso.

Su sollecitazione del Comune di Novara, verificato con altre associazioni e in particolare con Mobadara, GMI, Il Frutteto, Auser ed il circolo Arci Big Lebow-ski, che da tempo operano nel quartiere e con Lucy in the Sky (sede di Suno a pochi chilometri da Novara) e Dide@ (sede a Pinerolo ma con alcuni soci, partner di Quesite, già coinvolti in attività ambientali con il Comune di Novara - piano di Protezione Civile), la possibilità di aprire nuove azioni su questo territorio, esaminati i rischi ambientali presenti, abbiamo progettato tre gruppi di azioni specifiche con un adeguato accompagnamento nelle scuole del quartiere, particolarmente importante per ottenere il coinvolgimento delle famiglie.

Abbiamo ottenuto la partecipazione di un gruppo di ricercatori DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano), per una visione articolata e complessiva delle implicazioni delle nostre iniziative sulla qualità della vita urbana e, in particolare, ovviamente, sulla resilienza della comunità del quartiere di Sant'Agabio.

Tra gli sponsor tecnici e partner finanziatori un ruolo di particolare rilievo è costituito dall'apporto di Coldiretti e del suo gruppo di volonterosi "pensionati",

nonché di ATC (Azienda Territorio Casa di Novara), che fornirà i locali per le attività di progetto, dell'Istituto Comprensivo Bellini (che gestisce la scuola dell'obbligo nel quartiere), di ASSA (la società del Comune per la raccolta dei rifiuti) ed altre associazioni novaresi che assumeranno ruoli di partecipazione diversi dalla partnership completa (dettagli al punto 5.5).

Ecco di seguito gli abstract di max mille caratteri che presentano il progetto

"Insieme si può fare: Sant'Agabio Resiliente"

In quattro schede:

- Descrizione
- Obiettivi
- Strategie
- Risultati.

1.1 Descrizione (max. mille caratteri: 764)

Sant'Agabio è un quartiere di Novara, ai limiti dell'area industriale, con aree dismesse e zona residenziale di 13.000 abitanti: forte presenza di immigrati (27%), progressivo degrado urbano con vaste aree abbandonate, rischio di esondazioni.

Esistono diverse iniziative associative, che, a volte, collaborano.

La struttura scolastica è aperta e disponibile.

Un gruppo di associazioni ha deciso di realizzare un progetto che colga le opportunità offerte dal Bando "Comunità Resilienti" coinvolgendo la popolazione residente.

Tre assi di intervento: 1) sviluppare la capacità di autoproduzione di alimenti di qualità utilizzando beni comuni, 2) migliorare la qualità dell'ambiente urbano, 3) intervenire per mitigare i rischi connessi alle possibili esondazioni del Terdoppio.

Le azioni pratiche sono completate da fasi di informazione nelle scuole e presso la popolazione (feste, incontri).

1.2 Obiettivi (max. mille caratteri - 761)

Migliorare la resilienza della comunità del quartiere con la crescita di una comunità attenta e partecipe attraverso:

- Coltivazione comune / condivisa di due terreni comunali con: 1) grande orto comune; 2) vivaio di piante da distribuire nel quartiere; 3) prato con erbe per allevamento (in accordo con fattoria bio a km zero); 4) lettiera per produzione di humus a mezzo di lombrichi (utilizzo della frazione umida vegetale dei rifiuti urbani)
- Realizzazione di due mini orti presso le scuole primarie (con lettiera humus)
- Diffusione nelle famiglie delle tecniche elementari di panificazione naturale
- Auto-riqualificazione del quartiere attraverso la gestione partecipata del verde, la riduzione dei consumi energetici e della produzione di rifiuti
- Cura del parco del Terdoppio e del torrente che lo costeggia
- Esercitazioni ed eventi per sviluppare la comunità multi etnica dei residenti

1.3 Strategie (max. mille caratteri – 974)

- Coinvolgimento delle associazioni che operano nel quartiere o nei suoi dintorni con attività pertinenti la resilienza ambientale
- Coordinamento con progetti su temi vicini/complementari
- Realizzazione di attività concrete, esemplari, empatiche, inclusive, popolari
- Pratiche di “sharing economy”, valorizzazione dei beni comuni
- Utilizzo dei mezzi di informazione locale, della comunicazione (ascolto e dialogo) nelle scuole, incontri, questionari ed interviste
- Utilizzo della rete (sito, social network, blog)
- Offrire a chi abita in Sant'Agabio occasioni di lavoro per e dopo il progetto
- Utilizzo di “facilitatori” per assistere le buone pratiche
- Misurazione dei risultati
- Integrazione di flussi decisionali (e informativi) dal basso verso l'alto e viceversa, separando le decisioni strategiche (collettive, condivise) dall'operatività quotidiana (precisa, coerente)
- Organizzazione per processo
- Costante attenzione alla gestione del cambiamento e dell'innovazione

1.4 Risultati (max. mille caratteri - 993)

Nell'area del misurabile:

- Kg. ortofrutta prodotti (>1.000)
- Kg. e pane e prodotti da forno (>1.000)
- Litri di humus (>2.000)
- N° di persone "diplomate" nella coltivazione degli orti e nei laboratori (> 400)
- N° di docenti ed alunni "diplomati" nelle molte iniziative scolastiche previste (>400)
- m² di territorio urbano a coltivazione biologica (>10.000).
- Riduzione abbandoni di rifiuti (-33/50%)
- Riduzione frazione di rifiuti indifferenziati (dal 50% attuale al 40%)
- Riduzione dei consumi energetici ed investimento in riqualificazione energetica
- N° di persone coinvolte nelle attività di miglioramento dell'ambiente di Sant'Agabio.

Nell'area dell'«intangibile»:

- Conoscenza, consapevolezza e, soprattutto, riduzione dei rischi del territorio di Sant'Agabio.
- Soddisfazione per le attività svolte in comune fra persone che altrimenti non si sarebbero potute incontrare e conoscere
- Riduzione del rischio di conflitti etnici
- Miglioramento della qualità della vita degli abitanti di Sant'Agabio.

1.5 Riepilogo totale economico del progetto

1.5.1 Sintesi costi per tipo e per azione

Analizzando i costi secondo la classificazione proposta:

A1 Acquisto immobili
A2 Ristrutt. Manut. Restauro immobili
A3 Acquisto arredi e attrezzature
A4 Altre spese investimento e ammortamento
A5 Personale strutturato
A6 Personale non strutturato
A7 Prestazioni professionali di terzi
A8 Spese correnti
A9 Materiali di consumo
A10 Altre spese gestionali

Valori in k€

Azione	Tot	3	4	5	6	7	8	9	10
Insieme Produciamo	55,20	5,00	6,00	3,20	28,80	4,00	3,75	2,75	1,70
Insieme Curiamo Sant'Agabio	50,08	2,50	4,60	2,90	26,51	5,00	3,90	3,00	1,68
Insieme Proteggiamo il Ter-doppio	45,93	2,60	3,10	3,05	25,48	2,40	3,80	3,60	1,90
Insieme Impariamo	26,36	0,10	0,10	2,66	18,40	1,00	2,00	1,80	0,30
Insieme Progettiamo	46,14	-	1,00	10,12	20,57	4,00	2,90	6,00	1,55

Insieme si può fare! **223,705** 10,20 14,80 21,93 119,7 16,40 16,35 17,15 7,13

1.5.2 Sintesi costi per tipo e per partner

Sempre con la classificazione proposta da Fondazione Cariplo e sempre in k€:

K€	Tot	3	4	5	6	7	8	9	10
Mille città del Sole	65,57	2,60	6,30	-	31,54	7,06	7,00	8,30	2,78
Auser	4,83	-	-	1,12	3,71	-	-	-	-
Big Lebowski	9,33	-	-	2,45	3,83	0,21	0,80	1,50	0,55
Comune di Novara	11,22	-	-	11,22	-	-	-	-	-
DASTU	6,57	-	-	1,40	5,17	-	-	-	-
Dide@	13,90	0,10	0,10	1,12	8,91	0,77	1,40	1,20	0,30
GMI	19,96	-	-	2,68	14,77	0,52	0,80	0,80	0,40
Il Frutteto	24,39	2,00	2,00	1,95	12,92	2,72	1,10	1,10	0,60
Lucy in the Sky	45,45	5,00	6,00	-	20,82	4,23	4,35	3,35	1,70
Mobadara	22,48	0,50	0,40	-	18,08	0,90	0,90	0,90	0,80
Totale ¹	223,70	10,20	14,80	21,93	119,75	16,40	16,35	17,15	7,13

¹ A causa degli arrotondamenti il totale può variare da 223.704,90 a 223.705,00

2 – Il territorio e la comunità

2.1 Sant'Agabio, sintesi storico geografica

Sant'Agabio ha origini antichissime e prende il nome dal borgo che esisteva in passato appena fuori dalle mura cittadine. Il suo nome è dovuto alla presenza di **Sant'Agabio**, il secondo vescovo di Novara (V secolo), che vi trovò prima sepoltura.

Quartiere posto ad est della Città di Novara, alla confluenza di due importanti vie di comunicazione, C.so Milano e C.so Trieste, sviluppatosi enormemente negli anni '70 con una forte edilizia popolare (PEEP Est). La zona centrale del quartiere è attraversata dal Canale Quintino Sella, che origina poco più a nord dal Canale Cavour, mentre la zona est è attraversata dal torrente Terdoppio. A nord est, conglobato ormai con la zona residenziale è presente un "polo chimico", con diverse industrie ed uno scalo ferroviario consistente, sia per volume di traffico, sia per estensione.

2.2 Caratteristiche di Sant'Agabio

Il quartiere è sempre stato caratterizzato da una forte presenza operaia, quindi popolare e popoloso, dal 1951 ricettore di immigrazione, prima italiana e poi straniera, con conseguenti difficoltà di inserimento ed integrazione, essendo un quartiere con una forte presenza di industrie, tessili, meccaniche e, soprattutto, chimiche.

Sant'Agabio è un quartiere a forte varietà etnica; nel corso degli ultimi anni il quartiere è stato teatro di una forte immigrazione di cittadini stranieri in particolare nord africani, ma anche est-europei (albanesi e rumeni) ed asiatici (indopachistani).

Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente era di 12.860 mila abitanti con il 27% di stranieri, non abbiamo dati sulla consistenza numerica della presenza di italiani di origini straniere (2^a generazione), che pure sappiamo numerosi (http://www.comune.novara.it/servizi/statistica/pdf/demografico2011_2015.pdf - <http://www.comune.novara.it/servizi/statistica/popolazioneQuartieri/2015/pdf/popolazioneStranieri.pdf>).

Corso Milano a sud e corso Trieste (verso Varese) a Nord delimitano l'area residenziale principale del quartiere, chiusa, prima del torrente Terdoppio da via Edmondo Poletti, che unisce le due suddette arterie. A sud di corso Milano, fino alla ferrovia (Torino-Venezia) alcune altre zone residenziali. Anche a nord di corso Trieste troviamo alcune aree a carattere residenziale, ma, soprattutto, anche qui fino alla ferrovia (più precisamente allo scalo ferroviario che si estende anche oltre il Terdoppio), si trova la zona industriale con il polo chimi-

co ed industrie di altri settori (si veda la mappa a pagina 72 e le sedi previste a pagina 73).

L'Istituto comprensivo "Bellini" organizza le scuole materna, primaria e secondaria di primo grado del quartiere con una bella connotazione identitaria.

Se non l'avete visto non perdetevi questo filmato:

<http://youtu.be/odp8Jn-AYBk>

Molte iniziative sono nate sia nell'ambito parrocchiale, sia fra le comunità immigrate, sia fra persone con interessi ambientali, sociali, culturali.

3 – I fattori di rischio

Un'approfondita discussione fra gli aderenti alle diverse associazioni coinvolte nel progetto ha portato all'identificazione di 11 rischi, suddivisi in tre categorie.

Rischi specifici del quartiere:

- A. Rischio chimico per la contiguità ad apparati produttivi potenzialmente pericolosi (come spiegheremo più avanti su questo punto abbiamo rinunciato ad intervenire).
- B. Rischio idrogeologico per la possibilità di esondazione del torrente Terdoppio: negli ultimi 20 anni ci sono stati 8 episodi di esondazione che hanno interessato gli edifici sulle sue rive nei pressi di Sant'Agabio e almeno altrettante esondazioni meno gravi.
- C. Rischio paesaggistico (e sanitario) legato alla qualità dell'arredo urbano, spesso vandalizzato, e della raccolta dei rifiuti (differenziazione -20% rispetto alla media cittadina, cui si somma la bassa qualità delle frazioni differenziate), Assa² ha rilevato in media oltre cento episodi di abbandono al di fuori delle modalità regolari.

Rischi legati alla tipologia di insediamento:

- D. Degrado ambientale delle zone post-industriali: oltre il 50% delle aree industriali è stato abbandonato e costituisce una ampia zona cementata a ridosso del centro abitato, come in molte aree post³ industriali questo ha generato una serie di fenomeni di degrado per lo più legati all'abbandono anche di aree agricole (ad es.: cascina ridotta a rudere pericolante).
- E. Le aree industriali abbandonate costituiscono un'ampia zona cementata a ridosso del centro abitato con il conseguente aggravamento di isole e onde di calore tipiche dei quartieri a densità costruttiva elevata (in particolare la zona occidentale del quartiere).
- F. Perdita del contatto tra popolazione e produzioni primarie (agricole) e conseguente vulnerabilità a fronte di crisi economiche ed alimentari: fra gli abitanti si è praticamente azzerata la presenza di ex agricoltori, che conservavano la memoria della coltivazione e dell'allevamento.
- G. Vulnerabilità ad ogni genere di imprevisto e cambiamento connessa alla debolezza del tessuto sociale: le minacce del futuro sono in gran parte imprevedibili, per affrontarle è necessario che la comunità condivida il più ampio patrimonio di valori possibile (valore = ciò che è importante per il nostro benessere); al momento non si rilevano particolari fenomeni di contrapposi-

² L'impresa che si occupa, tra l'altro, della raccolta dei rifiuti.

³ Più che parlare di "post" industriali sarebbe forse meglio parlare di "ex" industriali".

zione, ma le diverse comunità presenti tendono ad ignorarsi reciprocamente.

- H. Rischio di criminalità e di conflitti sociali connessi alla ghettizzazione (isolamento, chiusura, non integrazione, ...) delle etnie presenti ed alla conseguente competizione per il controllo del territorio.

Rischi generali della zona in cui si trova Sant'Agabio:

- I. Impoverimento dell'ecosistema dovuto alla monocultura (riso) che prevale nella provincia ed all'inquinamento delle falde: negli anni la profondità dei pozzi per l'acqua potabile è costantemente aumentata e, nonostante la falda sia a pochi metri di profondità, oggi si pesca l'acqua potabile a 200 e più metri di profondità (informazioni fornite da Acqua Novara VCO, l'impresa pubblica che si occupa dell'acqua potabile).
- J. Inquinamento del territorio legato alla dispersione di rifiuti e scarichi ed alla saturazione della ricettività per discariche indifferenziate. Si tratta di un problema che coinvolge tutta la pianura le cui dimensioni sono di dominio pubblico, non pretendiamo certo di affrontarlo, ma ci proponiamo di non contribuire ad aggravarlo ulteriormente.
- K. Forte inquinamento dell'aria (polveri sottili ben oltre i limiti massimi previsti dalle norme). Ancora un problema che concerne tutta la pianura padana e che certo non possiamo pretendere di risolvere con le azioni di questo progetto, vorremmo però aiutare ad invertire la tendenza ed evitare di aggravare ulteriormente la situazione, per documentare la gravità della situazione alleghiamo la relazione a ciò predisposta dal comune di Novara ("Qualità aria report e azioni 2012") e il documento pubblicato a dicembre scorso a fronte della situazione sempre peggiore da fronteggiare ("Condizioni ambientali 23-12-2015").

Otto degli undici rischi elencati sono di tipo ambientale (anche se non tutti direttamente legati al petrolio: A, C, I, J); tre (F, G e H) hanno invece connotazioni legate all'ambiente "sociale", ma sono così strettamente connessi ai primi che non è possibile né ignorarli, né separarli nettamente.

Tanto più considerando l'apprezzamento esplicito del bando verso "effettivo coinvolgimento della comunità locale" e "promozione di pratiche di condivisione di risorse o servizi".

Conseguentemente, il progetto si focalizza sui temi strettamente ambientali oggetto del bando della Fondazione cui è rivolto, tuttavia, in accordo con lo spirito del movimento *Transition Town*⁴, per non rendere sterile la grande mole di

⁴ cfr. ad es.: Transition Town Totnes – Claudius van Wyk (<http://www.transitiontowntotnes.org/2012/10/the-implications-of-holistic-science-for-resilience-and-the-economic-commons/>).

attività previste, perdendo il contatto con il sentimento complessivo delle famiglie di Sant'Agabio, abbiamo cercato di mantenere comunque una visione olistica della comunità locale con tutte le sue caratteristiche (sia aree di miglioramento, sia punti di forza).

Vorremmo sottolineare in particolare che il coinvolgimento del tessuto sociale del quartiere richiede di evitare azioni settoriali, specialistiche, con target ridotto ai soli pochi o pochissimi che si interessano ad uno specifico problema. Se adottiamo un'azione basata su un solo punto di vista non potremo parlare di comunità di Sant'Agabio, ma dovremo forzatamente limitarci a coinvolgere un segmento limitato di famiglie e persone, con il forte rischio di generare un'ennesima conventicola di appassionati a qualcosa, cui la maggior parte dei cittadini non danno alcuna importanza, né interesse.

Il danno potenziale dell'insieme di questi rischi per la comunità di Sant'Agabio e, inscindibilmente, per tutta la città di Novara, è difficilmente quantificabile, ma appare indubbiamente ingente e rilevante per tutto il territorio quanto meno del Piemonte orientale.

Abbiamo voluto proporre un progetto pensato per un ambiente urbano densamente popolato, come il quartiere più popolare di una grande città⁵, in quanto sono queste le comunità più deboli ed esposte alle conseguenze del cambiamento climatico e del picco del petrolio e, per quanto abbiamo potuto capire, un progetto che coniughi “*olisticamente*” la cura del quartiere con quella del parco e degli orti comuni è un intervento non ancora presente nel ventaglio dei progetti finanziati del bando Comunità Resilienti della Fondazione.

4 – Le azioni proposte

Abbiamo selezionato 3 ambiti di sviluppo delle attività di progetto, ciascuno coordinato da specifiche associazioni (anche se tutte collaborano a tutti gli ambiti, assicurandone la connessione):

- 1) Insieme **Produciamo** – Associazione Lucy in the Sky, DASTU, associazione GMI e Auser Filo d'Argento – Rischi D, E, I, J, K ed anche ricadute positive inerenti il rischio F (perdita di legame con le campagne⁶).
- 2) Insieme **Curiamo** Sant'Agabio – Associazione Mille Città del Sole e Mobàdara, cooperativa sociale Il Frutteto – Rischi C, D, E, I.

⁵ Novara è la seconda città del Piemonte, al 43° posto fra le 50 città più popolose d'Italia (dati Istat 2015).

⁶ Anche se è un tema sociale più che ambientale, lo riteniamo importante nel più ampio obiettivo dello sviluppo della “filiera corta”.

- 3) Insieme **Proteggiamo** il (parco del) Terdoppio – Associazioni Mille città del Sole, GMI, Mobàdara e Auser – Rischi B, C, J.

Un quarto gruppo di attività è stato creato per la parte relative agli interventi nelle scuole dell'Istituto comprensivo "Bellini", al fine di assicurarne l'unità e coerenza di immagine e comunicazione.

- 4) Insieme **Impariamo** – Dide@ e Lucy in the Sky – giochi ed esperimenti attinenti ai rischi considerati.

Un ultimo gruppo di attività riguarda le attività relative al progetto nel suo complesso in particolare per la sua gestione collegiale, che ne assicura l'unità e coerenza di governo, immagine e comunicazione.

- 5) Insieme **Progettiamo** – Gestione collegiale del progetto nel suo complesso con il supporto del circolo Arci Big Lebowski ed il coordinamento di Mille Città del Sole.

Abbiamo rinunciato ad occuparci del rischio A (rischio chimico), in quanto escluso dalle finalità del bando, stimiamo di ottenere delle interessanti ricadute anche nell'abito dei rischi "sociali" G (vulnerabilità del tessuto sociale segmentato) ed H (rischio criminalità e conflitti etnici), anche se le azioni non vi sono direttamente finalizzate e ancor più il già ricordato rischio F (perdita di legame con le campagne – vedi nota 9).

Per ogni azione abbiamo indicato le realizzazioni pratiche proposte, ma riteniamo importante che il progetto sia "aperto", ossia disponibile a recepire le esigenze espresse dai partecipanti anche innovando le attività realizzate rispetto al programma iniziale. Lo scopo principale del progetto è la coesione e consapevolezza della comunità, che è l'unica solida base per la sua resilienza.

Vediamole singolarmente, esaminando, per ciascuna:

- Introduzione
- 1 la minaccia
- 2 L'azione di miglioramento
- 3 Modalità di intervento
- 4 Target
- 5 Finalità
- 6 Cronoprogramma
- 7 Struttura organizzativa
- 8 Struttura economico finanziaria.

4.1 Insieme Produciamo

Tra le caratteristiche di una popolazione resiliente vi è la capacità di scegliere come alimentarsi correttamente, capacità sviluppata a partire dalla conoscenza pratica della produzione e/o trasformazione diretta ed in modo sostenibile di parte del cibo necessario alla propria vita. Non tanto per i vantaggi che potrebbero derivarne in caso di improbabile collasso totale del sistema produttivo basato sulla divisione del lavoro, quanto per la capacità di giudicare e riconoscere i prodotti di qualità, risultato di processi ambientalmente (socialmente ed economicamente) sostenibili.

Abbiamo così progettato questa azione che prevede diverse *autoproduzioni* collettive (coerentemente all'approccio "Insieme" di tutto il progetto).

4.1.1 La minaccia:

Sant'Agabio, così come l'intera provincia di Novara, è interessato dai numerosi problemi legati all'ambiente e allo stato di flora e fauna. In un territorio fortemente caratterizzato da monocultura, quella del riso, e dallo sfruttamento delle principali risorse naturali, sia per l'utilizzo umano sia per quello industriale e agricolo, sono necessarie alcune azioni che possano ridurre rischi peraltro non sanabili e prevedibili. La cura del territorio permette di controllare lo stato dell'ecosistema prevenendo minacce endogene od esogene. La diffusione di specie alloctone, l'invasione di specie pioniere, la moria di piante o la scarsa attenzione verso lo stato dell'ambiente provocano un progressivo degrado dell'ecosistema, soprattutto in un contesto dove la capacità di adattamento della natura è limitata dalla forte presenza di infrastrutture antropiche e di usi spesso non regolamentati o, addirittura, illegali.

L'introduzione di presidi 'verdi' sul territorio permette un controllo costante da parte dei cittadini verso il proprio intorno, fornendo un forte sostegno alle politiche cittadine.

Alcuni cittadini, isolati, possiedono (o hanno in concessione dal comune) un proprio orto o un appezzamento dove svolgere attività agricole e arboricoltura, ma spesso la gestione è frutto di un autoapprendimento che può favorire comportamenti scorretti (ad esempio con l'uso di veleni contro piante e animali ritenuti *infestanti*, con il risultato di avvelenare il terreno ed i suoi prodotti) con possibili ripercussioni su tutto l'ecosistema di riferimento. In Comune giacciono decine di richieste che chiedono spazio per la realizzazione di orti urbani, presentate autonomamente da cittadini interessati, molti dei quali del quartiere di Sant'Agabio.

Con un sistema integrato da momenti di produzione collettiva di qualità controllata è possibile attenuare questo problema, fornendo ai cittadini le buone pratiche di fondamentale importanza rispetto alle questioni ambientali.

Nelle principali aree verdi di Sant'Agabio si vede lo sforzo di miglioramento del verde pubblico, restano comunque ampie aree in cui è possibile ed auspicabile un ulteriore sforzo sia ornamentale, sia di copertura, sia di cura del verde esistente (si sono, ad esempio, verificati casi di piantumazioni non adeguatamente seguite, con conseguente ampia moria dei nuovi alberi).

Le risorse pubbliche per la gestione del verde costringono a scelte selettive, un'installazione di questo tipo produrrà vantaggi per il quartiere non altrimenti raggiungibili.

Dalla qualità e quantità del verde disponibile sul territorio urbano influenza anche diversi altri aspetti critici per l'ambiente:

- Isole di calore
- Ondate di calore
- Scarsa capacità di drenaggio del terreno
- Inquinamento della terra e delle falde acquifere.

La diffusione di coltivazioni prive di contaminazioni chimiche (sia diserbanti, sia antiparassitari, sia concimi) e di aree verdi sottratte al degrado urbano contribuisce a rendere il quartiere maggiormente in grado di affrontare i rischi connessi a tali fenomeni.

In relazione a questa azione abbiamo ritenuto particolarmente centrata la motivazione dell'iniziativa "Strade in Transizione" di Monteveglio:

PERCHÉ FARE L'ORTO?

Ma che bisogno c'è di fare l'orto? Ci sono i supermercati pieni di cibo e anche con la crisi, gran parte di esso continua a finire nel bidone (del compost) senza nemmeno essere consumato.

...

La verità è che l'agricoltura industriale così come la conosciamo sembra proprio non avere un futuro. Ci serve un sistema agricolo completamente nuovo nel quale anche l'autoproduzione del cibo giocherà un ruolo significativo, nelle campagne come nelle città.

La verità è che oggi nessuno sa come sfamare 7 miliardi di persone se non utilizzando enormi quantità di energia che derivano da fonti fossili, le stesse fonti che si stanno esaurendo e che stanno causando pesantissime modificazioni climatiche.

Ecco perché imparare a fare l'orto è importante, non solo perché è di moda, non solo perché è divertente, non solo perché mangiare cibi sani ci farà stare meglio e in salute, non solo perché ricostruisce il contatto tra noi e la terra, ma anche perché nel giro di pochi anni potrebbe diventare un importante fattore di resilienza della nostra comunità (di tutte le comunità).

La transizione del sistema agricolo è in qualche modo inevitabile, comincia negli orti ma dovrà estendersi alle aziende agricole vere e proprie, per questo siamo a disposizione di tutti gli agricoltori interessati per immaginare assieme il futuro, fornire documentazione e contatti con progetti innovativi in Italia e nel resto del mondo.

4.1.2 L'azione di miglioramento "Insieme Produciamo":

Percorso:

Innescare un circolo di emulazione virtuosa, che costituisca un passo verso la transizione del sistema agricolo valorizzando il senso dei **beni comuni** in particolare:

- l'aspetto del proprio quartiere
- la creazione ed utilizzo di mezzi di produzione comuni

Strumenti:

Riappropriarsi di alcune tecniche basilari dell'alimentazione:

- l'orto e altre culture di base su piccola scala
- la panificazione naturale (pasta madre)

Concretamente realizzare, nell'area di proprietà comunale di 7.000 mq totali di via Poletti (fra via Calvari e via Bonzanini, di fronte al parco del Terdoppio) – incastrata fra numerosi grandi condomini, attualmente a verde incolto a progressivo degrado:

- Un orto comune (di due mila metri quadri)
- Area vivaio (di altri due mila metri quadri) per piante ornamentali di vario genere da distribuire nel quartiere
- Lettieria lombrichi per produrre humus (concime naturale)
- Area verde nella parte restante dell'appezzamento, in modo da evitarne il degrado e da alimentare alcuni animali (presso un agricoltore della zona) con erbe coltivate senza utilizzo di agenti chimici.
- Due orticelli scolastici presso due delle scuole del quartiere (le altre tre scuole potranno gestire una zona dell'orto di via Poletti)
- Laboratorio alimentare sperimentale casalingo di autoproduzione, in cui attivare corsi pratici di panificazione con gli strumenti normalmente di-

sponibili in famiglia (un frigorifero, un forno a gas o elettrico da cucina, pentole contenitori ed attrezzi da cucina di facile reperimento di costo modesto) – nei locali adiacenti l'area dell'orto di via Poletti in edificio di proprietà ATC (Azienda Territoriale per la Casa).

Il coinvolgimento delle famiglie attraverso la scuola:

- primo approccio con sedute dimostrative, con l'ausilio di slide e stimolazione alla discussione tra gli alunni e gli interlocutori, sulla formazione e composizione del suolo, delle tipologie del terreno e della vita nel sottosuolo;
- prove pratiche di semina e coltivazione di alcune piantine (tipo ortaggi o ornamentali) ove possibile in terreno aperto o comunque in apposite cassette;
- distribuzione di comunicati informativi sull'intero progetto agli alunni che frequenteranno i laboratori con richiesta di adesione da parte dei genitori;
- classificazione delle adesioni, per una prima suddivisione e preparazione dell'area assegnata al progetto (orto, vivaio, deposito per la sfalcio, stoccaggio della frazione umida, lombricoltura);
- campagna di raccolta e riciclo di sfalci erbosi ad uso pacciamatura e frazione umida per impianto di lombricoltura atto alla formazione di humus;
- preparazione de “Aia Colta” con la partecipazione degli alunni e dei genitori per organizzare la loro partecipazione attiva all'allevamento di galline ovaiole (lasciate in ambiente aperto e presso azienda agricola limitrofa) mantenute anche con parte di scarti derivanti dalle colture degli orti;
- costituzione dell'Associazione Orticoltori di Sant'Agabio, con lo scopo di gestire il progetto dal 2018 in poi.

L'orto e il vivaio (dimensionato in base alle adesioni ottenute):

- realizzazione di impianto per la raccolta di acqua piovana dai condomini adiacenti, in appositi fusti o cisterne debitamente mimetizzate, nei pressi dell'area verde e ad uso della zona orto e vivaio;
- dissodamento della zona prevista per orto e vivaio con realizzazione di aiuole di varie dimensioni atte ad ospitare le coltivazioni future;
- prima concimazione delle stesse, con humus derivante da impianto di lombricoltura già esistente;
- realizzazione di pacciamatura sulle aiuole;
- piantumazione delle zone citate con ortaggi e piante in base alla stagione;
- accrescimento delle piantine di ortaggi, raccolta e distribuzione;

- nuova piantumazione delle aiuole dell'orto sulla base della stagionalità;
- accrescimento piante del vivaio per abbellimento e piantumazione delle zone verdi del quartiere, offrendo agli alunni e/o i condomini prospicienti la possibilità di realizzare un progetto per ogni spazio disponibile e apponendo appositi cartelli multilingue che segnalano gli autori del progetto stesso.

Importante l'apporto di esperienza e tutoraggio fornito da Coldiretti Novara assieme alla propria Associazione Pensionati. In particolare per l'obiettivo complementare di questa azione: sviluppare la filiera corta fra città e campagne circostanti.

La Banca del Tempo:

- la partecipazione alle diverse attività viene rilevata con le tecniche della "Banca del Tempo";
- se possibile con la collaborazione delle attuali iniziative di "Banca del Tempo" di Sant'Agabio, altrimenti con una nuova gestione realizzata ad hoc;
- premi (in natura) per i frequentatori più assidui.

4.1.3 Le modalità di intervento:

L'allestimento dei terreni e dei locali inizierà a gennaio 2017 e si protrarrà per tutto l'anno.

La produzione sarà interamente goduta da chi l'ha prodotta.

Al termine del progetto i beni comuni realizzati saranno ceduti a titolo gratuito alle associazioni del quartiere che, in contropartita, si impegneranno nella loro conservazione e sviluppo negli anni successivi.

Le attività iniziali sono:

1. Delimitazione e dissodamento dei terreni di via Poletti (acquisizione attrezzi per la coltivazione e irrigazione⁷ – che saranno custoditi nei locali di cui al punto successivo), compresa la destinazione delle aree di coltivazione e della lettiera per la produzione di humus.
2. Acquisizione dei locali ATC disponibili nell'edificio adiacente l'orto (imbiancatura, pulizia, verifica impianti, mobili ed attrezzature per i laboratori previsti).
3. Attivazione dei due orticelli scolastici (preceduta dalla campagna di informazione generale sul progetto altrove descritta) – compresa la delimi-

⁷ Prevediamo di utilizzare l'acqua piovana opportunamente raccolta dai tetti dei condomini che circondano l'area.

tazione delle aree di coltivazione e della lettiera per la produzione di humus. Nell'aspetto pratico gli orticelli si sviluppano, ove possibile, su piccoli aiuole pertinenti l'edificio scolastico, oppure in appositi contenitori mobili, in materiale riciclato, dove gli alunni potranno sperimentare ed imparare le fasi della natura e il rispetto ambientale. Le dimostrazioni della buona riuscita dei laboratori didattici si terranno alla fine dell'anno scolastico. Altro aspetto di intervento, è aumentare la raccolta differenziata: utilizzando la frazione umida attraverso l'azione composta sia dal normale invecchiamento della frazione, sia dall'attività incessante del lombrico, producendo ottimo humus (unico ammendante⁸ consentito nell'agricoltura biologica).

4. Processo di individuazione e selezione dei volontari per la gestione dell'orto comune e del vivaio di via Poletti (a partire dai residenti di Sant'Agabio che hanno presentato al comune una domanda per la realizzazione di un orto in città, dall'invito alle famiglie degli edifici prospicienti l'orto, allargando l'informazione e la proposta agli edifici e scuole progressivamente più lontani fino a raggiungere la disponibilità di una cinquantina di volontari per l'orto e una ventina per il vivaio) – Nota: agli interessati verrà proposta una partecipazione con ore di lavoro ed un contributo ai costi di gestione di 90 euro (in 6 rate mensili da 15 euro).
5. Accordi con imprese agricole bio della zona.
6. Preparazione laboratorio alimentare.
7. Semina delle colture concordate.
8. Messa a dimora nel vivaio delle colture concordate.

Dalla primavera 2017 (o poco prima) in poi, fino a fine anno:

9. Avvio della gestione delle lettiere per la produzione di humus.
10. Coltivazione dell'orto e del vivaio di via Poletti – i volontari non avranno ciascuno il proprio mini appezzamento, ma collaboreranno alla gestione di settori numerati, suddivisi per tipologie di colture seminate. Per la parte vivaistica la gestione sarà comune, senza distinzione di settori, poiché le piante ornamentali coltivate nel vivaio sono destinate alla comunità e le piante prodotte saranno distribuite nel quartiere. Il raccolto dell'orto sarà diviso fra i partecipanti che verseranno un contributo proporzionale alle quantità e qualità ritirate, indicativamente nella misura di un quarto del prezzo di mercato (da 20 a 50 cent al chilo).
11. Coltivazione degli orti scolastici, sia presso le scuole, sia in via Poletti – questi orti saranno realizzati secondo la metodologia dell'orto sinergico (una singola sezione con tante specie opportunamente disseminate in

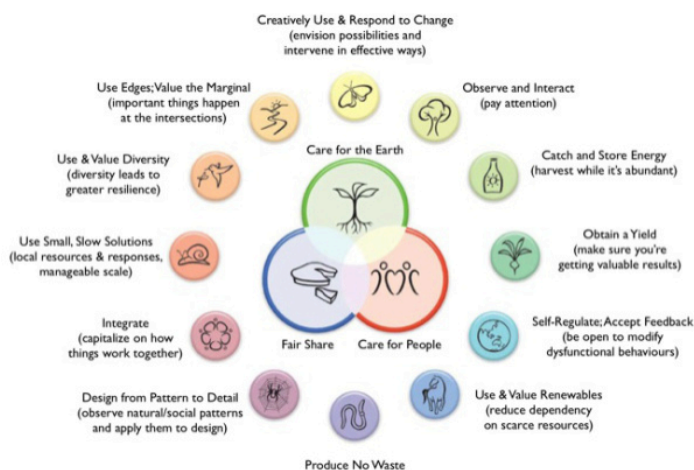
⁸ Sono ammendanti quei fertilizzanti che migliorano le proprietà fisiche del terreno e, attraverso queste, influenzano le proprietà chimiche e quelle biologiche (Wikipedia).

modo che si proteggano e rafforzino a vicenda). Le associazioni presenti in Sant'Agabio assicurano l'irrigazione nel periodo di chiusura estiva delle scuole.

12. Laboratori settimanali di panificazione organizzati con sessioni inizianti la prima settimana di ciascun mese a partire da febbraio (circa 10 partecipanti) della durata di 8 settimane - Ogni partecipante versa una quota di contribuzione ai costi dell'azione di 20 euro e porta la propria farina.

Dall'autunno si avviano le due attività finali:

13. Disseminazione del verde in Sant'Agabio. Distribuzione delle piante coltivate nel vivaio
14. L'«Aia Colta», ossia l'integrazione fra la produzione nelle campagne, quella negli orti urbani e le attività di lavorazione realizzate a livello familiare. Con la creazione di uno stile di vita urbano che interiorizza la cultura di agricoltura ed allevamento biologico, ossia sano, rispettoso dell'ambiente e perciò orientato alla filiera corta ed alla permacultura⁹.



A parte sono descritti gli interventi formativi nelle scuole (“4-Insieme Impariamo”), gli eventi del progetto (22 gennaio 2017, 18-20 marzo 2017, 25 settembre 2017, che fanno parte dell'azione “5-Insieme progettiamo”, così come le rilevazioni, tramite interviste, iniziali e finali del progetto).

Durante tutto il progetto:

15. Aggiornamento delle pagine “Produzioni Comuni” sul sito di Sant'Agabio Resiliente, compreso il blog e la pagina Facebook.
16. Coordinamento con le altre azioni e predisposizione relazione finale.

Il miglioramento del verde cittadino si può ottenere con azione specifiche, dedicando aree comunali verdi ad orti sociali integrati.

⁹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Permacultura>

Tramite l'associazione Lucy in the Sky ed i volontari delle altre associazioni partner del progetto, dette aree saranno create e gestite fino a completamento del progetto, che prevede l'affidamento all'autonoma gestione di chi vi ha lavorato (divenuti a quel punto a pieno titolo "soggetti resilienti").

Nel caso in cui non si riuscisse a realizzare questo obiettivo (creazione di un'associazione di Sant'Agabio che continui autonomamente l'attività sugli orti urbani del quartiere) le associazioni partner del progetto si impegnano a ripristinare le aree, lasciandole comunque in condizioni migliorate rispetto a quelle iniziali.

Grande importanza avrà il coinvolgimento di:

- Le famiglie che abitano gli edifici prospicienti l'area coltivata
- Scuole presenti nel quartiere (la direzione scolastica ha subito fornito la sua adesione alla proposta di progetto)
- Agricoltori di Coldiretti (pensionati o meno)
- Uno o più agricoltori / allevatori bio (possibilmente) della zona
- Associazioni che già operano sul territorio (più avanti elencate)
- Servizi comunali dei diversi assessorati coinvolti (gestione del verde, raccolta rifiuti, attività sociali e culturali, istruzione, ...)
- Associazioni imprenditoriali industriali ed artigiane.

Come già detto, una parte di area verrà destinata a vivaio per la coltivazione di piante ornamentali e di alberi a medio e alto fusto, preferendo le tipologie autoctone. La creazione del vivaio vede la sua utilità nell'abbellimento delle aree urbane ed al miglioramento della qualità dell'aria, ottenendo una graduale mitigazione delle ondate di calore, una maggior permeabilità dell'acqua nel terreno, nonché il suo graduale risanamento dall'inquinamento chimico dovuto alle precedenti coltivazioni.

Un'attenzione particolare sarà dedicata

- alla concimazione con humus autoprodotta riducendo la frazione di umido conferita alla raccolta pubblica
- all'irrigazione con acqua piovana opportunamente raccolta e filtrata.

Anche in questo caso ci aspettiamo interessanti ricadute nell'ambito della resilienza ambientale.

Grande importanza assegniamo al processo di definizione del regolamento (sia per l'orto, sia per il vivaio, sia per i laboratori di trasformazione) ed alla sua applicazione:

- la definizione del regolamento avviene con un processo dal basso, collettivo, condiviso, partecipato, democratico ed inclusivo

- la sua applicazione sarà invece improntata alla precisione, all'ordine ed alla coerenza, anche se dovesse costare qualche esclusione.

Riteniamo che la resilienza dell'organizzazione richieda questa chiara determinazione.

Fra le clausole del regolamento proponiamo che chi lavora l'orto o il vivaio porti una quota di contributo alle spese (90 euro a testa in 6 rate mensili da 15 euro), il contributo versato sarà conteggiato come credito per il ritiro dei prodotti dell'orto (vedi quanto specificato al punto 12).

La campagna informativa di partenza sarà svolta attraverso il sito web del progetto "Sant'Agabio Insieme si può fare" (dominio da definire) che è collegato a siti istituzionali ed associativi. Il progresso delle coltivazioni può essere seguito – sul sito – tramite webcam e immesso su YouTube / Younow / o altri simili.

La pubblicizzazione dell'iniziativa avverrà tramite comunicati stampa, comunicati radio e televisivi con la collaborazione di Teleambiente¹⁰, che verranno forniti ai media locali (e non solo).

4.1.4 Target di riferimento:

L'intero progetto è sviluppato nell'ottica di rendere tutti i cittadini protagonisti direttamente coinvolti nel miglioramento della qualità della propria vita, a cominciare dalla consapevolezza dei rischi presenti sul territorio e del modo di prevenirli e, ove inevitabili, mitigarne le conseguenze.

In questo caso il focus è rappresentato dalla capacità di auto-produzioni elementari e basilari per la vita (il pane, l'orto, il verde delle strade). Con una particolare attenzione per i cittadini di origini straniera, che saranno coinvolti come protagonisti cercando di includere tutte le componenti etniche presenti (nordafricani, pachistani, romeni, albanesi, rom, ...).

Il target sono le famiglie del quartiere di Sant'Agabio a Novara.

Con la presenza vivace nel tessuto stesso del quartiere (con gli orti ed i laboratori), compresi i principali punti di aggregazione sia del tempo libero, sia della religione, sia della politica, i vari soggetti diventano strumenti attivi della valorizzazione dei beni comuni, ossia della comunità e attori della transizione verso nuovi modelli di produzione ecosostenibili.

¹⁰ <http://www.teleambiente.it> (canale digitale terrestre 812)

4.1.5 Finalità ed indicatori:

Le finalità dell'azione sono la divulgazione e la promulgazione di sistemi ed organizzazioni senza scopo di lucro, per affrontare in modo collettivo le problematiche ambientali e sociali, incrementando e migliorando la qualità della vita, favorendo la transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo ambientalmente socialmente ed economicamente sostenibili.

Mantenere attivi i rapporti tra associazioni e popolazione, perché il progetto di resilienza sia duraturo negli anni (con la formazione di una associazione orticoltori di Sant'Agabio, partecipata da tutte le organizzazioni che collaborano al progetto).

Complementare a questa attività è lo sviluppo della filiera corta fra città e campagne circostanti, che viene perseguito tramite:

- l'esperienza di coltivazione diretta rende i cittadini più consapevoli e attenti alla qualità dei prodotti alimentari consumati
- la collaborazione con Coldiretti crea l'occasione per un legame diretto fra città e campagna
- le sinergie con la campagna circostante sono cercate ed esplicitamente perseguite in tutta la realizzazione dell'azione.

Gli indicatori utilizzabili per monitorare la buona riuscita del progetto sono:

- Adesione degli alunni ai laboratori
- Litri di humus prodotti dalle lettiere per riciclo frazione umida
- Metri quadri impegnati nella orto coltura
- Metri quadri impegnati a vivaio
- Chilogrammi di frutta e verdura prodotti
- Chilogrammi di pane e prodotti da forno
- N° di persone "diplomate" nella coltivazione degli orti comuni e nei laboratori alimentari
- Realizzazione dell'Associazione Orticoltori di Sant'Agabio.

A questo si aggiunge il questionario di progetto somministrato prima dell'inizio ed alla fine, ossia gennaio e dicembre 2017 che risconterà la diversa consapevolezza ed esperienza della popolazione circa le tematiche proposte.

4.1.6 Cronogramma di “Insieme Produciamo”

Attività	Anno 2017												8	
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	
1	Delimitazione e dissodamento del terreno di via Poletti	X												
2	Acquisizione, attrezzatura e preparazione dei locali ATC	X	X											
3	Attivazione dei due orticelli scolastici	X	X											
4	Processo di individuazione e selezione dei volontari per la gestione dell'orto comune e del vivaio di via Poletti.	X	X											
5	Accordi con imprese agricole bio della zona.	X												
6	Preparazione dei laboratori alimentari													
7	Semina di piante stagionali e perenni nell'orto		X											
8	Messa a dimora di essenze nel vivaio		X											
9	Gestione delle lettiere per la produzione di humus.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
10	Coltivazione dell'orto di via Poletti.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
11	Coltivazione degli orti scolastici.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
12	Laboratorio di panificazione		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
13	Disseminazione del verde in Sant'Agabio									X	X	X		
14	Aia Colta - allevamento presso impresa agricola, integrato con le attività dell'orto condiviso						X	X	X	X	X			
15	Aggiornamento sito e pagine Facebook	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
16	Coordinamento, contabilizzazione ed elaborazione report finale dell'azione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Ricordiamo che, nel caso in cui non si riuscisse a realizzare questo obiettivo (creazione di un'associazione di Sant'Agabio che continui autonomamente l'attività sugli orti urbani del quartiere) le associazioni partner del progetto si impegnano a ripristinare le aree, lasciandole comunque in condizioni migliorate rispetto a quelle iniziali.

4.1.7 Struttura organizzativa di “Insieme Produciamo”:

L'azione è coordinata dall'Associazione Lucy in the Sky, con la collaborazione di GMI, Auser e degli altri partner del progetto (Mille città del Sole, Associazioni Mobadara, Dide@ e Arci Big Lebowski).

L'«azione» è realizzata in rete con:

- Comune di Novara
- Associazione Pensionati Coldiretti
- Istituto istruzione superiore G. Bonfantini - Novara
- ATC (Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Nord) di Novara

- Comunità educativa giovanile di Sant'Agabio
- Abacashì (che già realizza attività di integrazione ed inclusione multiculturale ed ha la propria sede a 100 metri dal terreno di via Poletti).
- Assa S.p.a.

L'Associazione Lucy in the Sky nomina il responsabile operativo che assicura la qualità e continuità dell'azione e coordina l'attività dei volontari coltivatori nelle diverse colture previste.

Teleambiente assicura la documentazione delle attività svolte e produce filmati e spot per diffonderne la notizia.

4.2 Insieme Curiamo Sant'Agabio

Questa azione punta a migliorare diversi aspetti della gestione dell'ambiente urbano della zona occidentale del quartiere.

Le parole d'ordine sono: consumare meno energia, produrre meno rifiuti, abbellire, decorare, tenere pulito e in ordine, appropriarsi del quartiere e renderlo fruibile a tutti.

4.2.1 La minaccia:

La zona occidentale di Sant'Agabio ha zone ad alta densità abitative con strade trafficate, a volte strette, con alto inquinamento dell'aria ed acustico, formazione di isole di calore estive.

La popolazione è assai variegata, i residenti da generazioni sono stati affiancati da ondate di immigrazione da ogni parte del mondo, al punto che spesso non sentono il quartiere come "proprio" ed è in atto un abbandono da parte di molte famiglie tradizionalmente novaresi. I nuovi venuti sono e si sentono immigrati e comprensibilmente non considerano le strade di Sant'Agabio come "proprie".

La scuola è il principale polo di aggregazione che consente ai ragazzi di conoscersi e coltivare amicizie, ma, al momento, l'influenza positiva della scuola non riesce ad evitare innumerevoli casi di degrado dell'ambiente urbano.

In Sant'Agabio operano diverse associazioni, tra cui quelle che partecipano a questo progetto, con punti di incontro, corsi di lingue ed altre numerose iniziative, cui si aggiungono quelle della vivace parrocchia. Ciò non di meno difficilmente si riesce ad evitare la polverizzazione delle iniziative, che restano per lo più confinate allo stretto giro degli associati.

Il comune, alle prese con continue riduzione delle risorse disponibili non è in grado di assicurare tutta la cura e manutenzione che sarebbe opportuna, ma è anche vero che il disinteresse dei residenti amplifica gli effetti di queste carenze manutentive.

La produzione e raccolta differenziata dei rifiuti è di qualità inferiore alla media cittadina (quasi 20 punti percentuali inferiore¹¹) e non sono infrequenti i casi di abbandono di sacchetti ed ingombranti al di fuori delle modalità di raccolta che pure sono disponibili. Una situazione potenzialmente rischiosa sotto diversi aspetti (tagli, infezioni, incendi, solo per citare le minaccia più ovvie), cui si aggiunge l'aspetto estetico e la fruibilità, la piacevolezza dell'ambiente di vita. Ri-

¹¹ Dati forniti da Assa, la società comunale che realizza la raccolta differenziata porta a porta, con una media cittadina del 72% di differenziazione.

teniamo che il problema della produzione e smaltimento dei rifiuti faccia parte integrante del modo di sviluppo basato sul petrolio che ha incentivato la filosofia e la pratica dell'usa e getta e la sottovalutazione dei costi esterni che tutto ciò comporta.

Infine, la scarsa possibilità offerta alle giovani generazioni di influire sul mondo degli adulti ed anziani in tema di rischi ambientali contribuisce ad alimentare comportamenti non collaborativi da parte dell'intera popolazione (anche con posizioni di contrasto specie da parte di frange giovanili) e incrementa le ripercussioni negative sull'ambiente urbano.

4.2.2 L'azione di miglioramento "Insieme Curiamo Sant'Agabio":

Obiettivo: prevenire il degrado ed innescare un circolo di emulazione virtuosa, che valorizzi il senso dei **beni comuni**, bistrattati dai consumi energetici smodati (sia in casa, sia nella mobilità, sia nella produzione dei beni consumati) e dall'abitudine a gettare via indiscriminatamente, con pesanti costi esterni e ripercussioni sul clima e sulla vita quotidiana, a cominciare dal paesaggio urbano e terminando con lo stile di vita, senza nostalgici tentativi di ritorno al pre-industriale, ma guardando avanti ad una società della transizione (termine che sottolinea il fatto che le soluzioni non sono "definitive", ma "transitorie"), in pratica puntando a:

- riduzione dei consumi energetici non indispensabili
- rispetto per l'ambiente in cui si vive, a cominciare dalla pulizia del proprio quartiere, dalla qualità degli arredi urbani e del verde (pubblico e privato)
- consapevolezza delle conseguenze che il comportamento del singolo individuo può avere sulla collettività e sul territorio di riferimento, in particolare per il degrado ambientale connesso all'abbandono dei rifiuti nelle strade ed al danneggiamento dell'arredo urbano
- riduzione della produzione di rifiuti, consci del costo ambientale comunque connesso al loro smaltimento, sia con bruciatori (i cosiddetti "termovalorizzatori"), sia con discariche, sia nell'attività di raccolta e spazzamento
- diffusione del verde pubblico come elemento di contrasto alla formazione di "isole di calore"
- possibilità di contribuire alla formazione di un nuovo modello di sviluppo ambientalmente sostenibile a cominciare da uno stile di vita attento alla qualità dell'ambiente urbano.

Il valore aggiunto di questa azione viene dato dalla partecipazione diretta delle associazioni del volontariato che diventano gli elementi di riferimento e di “unione” tra i soggetti potenzialmente interessati, per mezzo di attività concrete, di buone pratiche diffuse sul territorio (non semplici campagne informative) e dal coinvolgimento della popolazione scolastica delle scuole primarie, ovvero dei “cittadini di domani”, che garantiscono la sostenibilità dell’azione sul medio-lungo periodo.

I Facilitatori dell’ambiente¹²

Grazie al lavoro dei *Facilitatori dell’ambiente urbano* si potrà iniziare la sperimentazione ragionata di buone pratiche, rivolta a comportamenti che presentano elementi di carenza o marginalizzazione rispetto alla sensibilità ambientale. Come il termine fa intuire, si tratta di rendere più facili le attività previste per raggiungere un certo obiettivo.

Il *Facilitatore* non è un giudice o un arbitro. Infatti mentre un giudice normalmente deve essere equidistante dalle persone da giudicare, il *Facilitatore* vuole essere “equivicino” a tutte le persone che sta facilitando. Il suo ruolo è aiutare ogni persona di un gruppo a lavorare meglio con gli altri, fornire aiuto e supporto pratico, psicologico ed emozionale a tutti coloro che partecipano a una certa attività.

Il *Facilitatore* non svolge il lavoro al posto del gruppo, ma fa in modo che l’attività diventi il più semplice e piacevole possibile.

I *Facilitatori* redigono un diario giornaliero dei loro interventi ed un elenco delle buone pratiche avviate seguendo le linee guida (tipiche del movimento delle Città della Transizione) della responsabilizzazione degli individui, delle famiglie e delle comunità nei riguardi del territorio in cui vivono e della partecipazione in prima persona al suo miglioramento e manutenzione.

Le buone pratiche proposte¹³:

- Diffusione del verde pubblico con “adozione” delle aiuole da parte dei residenti prospicienti, in collaborazione e coordinamento con il servizio verde e giardini del Comune, cui è affidata la rilevazione dei miglioramenti conseguiti.
- Cura dell’arredo urbano (panchine, cestini, cartelli stradali), anche qui con “adozione” in collaborazione con gli uffici comunali preposti, anche a fini di “contabilizzazione” dei risultati raggiunti;

¹² Questa figura è stata mutuata dall’esperienza di Transition Town Italia a Monteveglio Valsamoggia (BO).

¹³ Non è un elenco esclusivo, l’azione sarà aperta alle proposte dirette dei cittadini, che saranno apprezzate e valorizzate, com’è ovvio nello spirito del movimento Transition Town.

- Diffusione di punti di raccolta differenziata per particolari frazioni importanti anche se di piccolo ingombro: tappi di sughero e di plastica, pile e lampadine esauste, medicinali scaduti, appoggiate a negozi o uffici che le possano gestire a norma; sono tutte frazioni pregiate o pericolose, che vengono adeguatamente raccolte solo in minima parte (secondo la società Assa non più del 30%).
- Riduzione degli abbandoni di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori. Questo obiettivo viene perseguito attraverso la realizzazione di specifiche iniziative a partire da: 1) Appositi “flash mob”¹⁴ mirati sottolineare il danno per tutti che gli abbandoni selvaggi costituiscono e coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini nel loro contrasto. 2) Interazione con Assa per migliorare la qualità della struttura di raccolta a partire dall’ottimizzazione dei contenitori dei rifiuti sia a livello di edificio, sia in strada (cestini). 3) I facilitatori cercano il contatto con famiglie e imprese della via o piazza per discutere assieme come far capire a tutti che val la pena di spendere un poco di tempo per uno smaltimento corretto, al contempo raccolgono e instradano le segnalazioni circa i problemi incontrati nello smaltimento.

L’assistenza nella riqualificazione energetica di abitazioni e negozi: un particolare tipo di *Facilitatore* è fornito da Mille Città del Sole con il servizio di assistenza agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici residenziali e commerciali esistenti. Questa attività è fornita istituzionalmente da Mille Città del Sole per cui non è stata compresa fra le attività finanziate dal progetto.

L’azione nelle scuole

I giovani studenti riconoscono ed interiorizzano comportamenti corretti e sostenibili legati alla:

- riduzione dei consumi energetici, sia in casa, sia nella mobilità;
- qualità dell’ambiente urbano;
- raccolta differenziata;

incoraggiati anche dal riferimento ai *Facilitatori dell’ambiente*, diffondono presso le proprie famiglie tali concetti, consentendone l’adozione in larghi strati della popolazione.

In una situazione che vede, come accade a Sant’Agabio, una folta e composita presenza di etnie provenienti da paesi lontani, riteniamo vincente la scelta di “personalizzare” al massimo l’approccio e il coinvolgimento, nel ruolo di *Facili-*

¹⁴ Mobilitazioni lampo, assembramenti di folla improvvisi e di piccola durata volti a mettere in pratica un’azione insolita (sintesi liberamente tratta da “wikipedia”).

tatori, dei gruppi etnici più importanti (provenienti da Marocco, Pakistan e Albania).

La sperimentazione, mirante ad incrementare il coinvolgimento degli immigrati rispetto ad iniziative simili, individuerà le maggiori criticità presenti sul territorio dove operano il comune di Novara (per l'arredo urbano e la sezione verde e giardini) e il gestore dei rifiuti Assa S.p.a., che, ovviamente, collaborano sia in termini di know how specifico, sia nella quantificazione dei risultati nella quantità e qualità del verde urbano e della raccolta differenziata (Novara con il 72% di raccolta differenziata media cittadina è ai vertici italiani fra le città con più di centomila abitanti, contro il 50% nel quartiere di Sant'Agabio) e di pregresse buone pratiche adottate al riguardo.

In un'esperienza precedente, alla quale facciamo riferimento (la campagna di sensibilizzazione "Uguali ma differenziati", realizzata in alcuni comuni della provincia di Monza-Brianza nel 2012), risultati positivi sono stati raggiunti attraverso l'adozione di testimoni delle etnie principali presenti sul territorio che hanno "messo la faccia" raggiungendo – grazie al proprio nome e alla propria immagine – la comunità etnica di riferimento. Ma proprio attraverso la realizzazione del precedente progetto si sono individuate alcune aree di maggiore difficoltà comunicativa all'interno delle varie realtà. A ciò si intende ovviare attraverso il coinvolgimento propositivo delle associazioni del volontariato presenti nel quartiere (in particolare i due partner di questo tipo presenti nella compagine di progetto: Mobàdara e GMI).

Il miglioramento dell'arredo urbano e del verde pubblico sono perseguiti (in coordinamento con gli uffici comunali) con il contributo determinante del DASTU (Dipartimento Architettura STdi Urbani del Politecnico di Milano) e con l'azione "insieme produciamo" (che realizza un vivaio di piante disponibili per aumentare il verde pubblico), con l'obiettivo di far "adottare" esplicitamente ed emozionalmente le strade dai loro abitanti.

Con la collaborazione fra Assa e la coop sociale Il Frutteto, il progetto intende realizzare dei punti di raccolta per alcune frazioni differenziate di basso volume, ma qualitativamente importanti: pile esauste, lampade a basso consumo, tappi in sughero e plastica, ...

Sempre grazie alla coop sociale Il Frutteto intendiamo avviare un laboratorio di riqualificazione di elettrodomestici (pulizia e piccole riparazioni) e biciclette che consenta di:

- dare lavoro a due persone svantaggiate
- prolungare la vita efficiente degli elettrodomestici e delle biciclette, spesso dismessi anche se potenzialmente ancora funzionanti.

A primavera 2017 avremo uno sforzo particolare con l'iniziativa "Pulizie di Primavera a Sant'Agabio", a cura dell'Associazione GMI, che organizzerà numerose squadre di volontari, cui verranno affidate zone specifiche da ripulire (sempre in collaborazione con Assa – in particolare per lo smaltimento dei materiali raccolti).

4.2.3 Le modalità di intervento "Insieme Curiamo Sant'Agabio":

All'interno del quartiere di Sant'Agabio abbiamo identificato l'area occidentale, di forte concentrazione immigrata, compresa all'incirca nel triangolo fra Corso Trieste, Corso Milano e via Morazzone (circa 9.500 abitanti), dove l'ambiente urbano risulta particolarmente sfidante, il verde ridotto ai minimi termini e frequentemente il conferimento dei rifiuti risulta problematico.

Si effettuerà in tale area una campagna di adozione di buone pratiche urbane il più possibile mirata - "personalizzata" – attraverso i seguenti strumenti:

- Intervento nelle scuole (azione "Insieme Impariamo") e pratiche di autoproduzione (azione "insieme Produciamo)
- Individuazione, tra i residenti, di almeno due volontari (di diverse etnie) che diventeranno *Facilitatori dell'ambiente* col compito di facilitare la responsabilizzazione delle famiglie nei confronti delle strade in cui vivono (arredo urbano, pulizia, estetica, fruibilità), la riduzione della produzione di rifiuti e il miglioramento della loro raccolta.
- Nel primo mese i candidati seguiranno un piano di formazione (100 ore) predisposto in collaborazione con il Comune di Novara e di Assa in modo da acquisire la necessaria competenza in tema di consumi energetici, viabilità, segnaletica, arredo urbano, verde pubblico e gestione dei rifiuti, senza la presunzione di farne degli "esperti", ma di assicurare i concetti di base e la conoscenza degli enti e persone cui rivolgersi per affrontare i diversi problemi che potranno incontrare nel corso della propria attività di *facilitazione*.
- Compiti dei *Facilitatori ambientali*: per 8 (4+4) mesi, 2 giorni alla settimana (non sempre gli stessi), si recheranno in una diversa via del quartiere.
- Il sopralluogo produce (nei restanti giorni della settimana) incontri (e "flash mob") documentati con fotografie e filmati (realizzati con la collaborazione di Teleambiente, che li inserirà nella sua programmazione e li renderà fruibili anche sul sito del progetto), dopo una prima fase "conoscitiva" fatta di domande tese a coinvolgere gli abitanti sulle problematiche energetiche e ambientali, si sviluppa la proposta agli

abitanti della via di adottare e diffondere le buone pratiche identificate assieme caso per caso (a partire da quelle sopra elencate), indicando riunioni, apponendo avvisi e cartelli, proponendo specifiche iniziative (in particolare quelle coordinate con le attività previste dalle altre azioni del progetto).

- I *Facilitatori ambientali* inducono le persone a modificare i propri comportamenti abituali in materia di consumi energetici e produzione/gestione dei rifiuti, identificando le modalità ottimali, lodando e diffondendo le buone pratiche così adottate.
- I *Facilitatori ambientali* si adoperano per trovare soluzioni efficaci e concrete ai problemi dei consumi energetici, del degrado urbano e della produzione/raccolta dei rifiuti urbani. Ad esempio attivando gruppi di residenti che riqualificano energeticamente le proprie abitazioni, curano il verde pubblico e l'arredo urbano (ad es.: cestini, panchine, segnaletica, ecc.), installano e gestiscono "case dell'acqua" condominiali o di associazione.
- Un'attività specifica sarà sviluppata nei confronti dei negozi ed esercizi alimentari per migliorare la qualità della strada loro prospiciente e la produzione e raccolta di rifiuti.
- Presso le associazioni di emigranti si terranno incontri (nella lingua madre) per discutere le problematiche connesse con i consumi energetici, la qualità delle strade, la loro bellezza e vivibilità, compresa la produzione e la gestione dei rifiuti. Scopo non è la semplice spiegazione di come ci si deve comportare, ma la realizzazione di azioni di miglioramento concreto definite con la partecipazione diretta di tutti alla discussione ed alla soluzione dei problemi specifici e concreti che si presentano alle famiglie nelle diverse specifiche situazioni urbane.
- Gli amministratori di condominio (l'iniziativa è patrocinata anche da ANACI) potranno richiedere ed organizzare sessioni condominiali di riduzione dei consumi energetici, miglioramento ambientale, anche dei cortili condominiali, partendo dai problemi proposti dagli stessi cittadini, facilitando il cambiamento dei comportamenti e l'adozione delle decisioni di investimento (riqualificazione impianti e involucro, adozione di case dell'acqua, ...), motivando le famiglie ad "adottare" i beni comuni ed a "gareggiare" per migliorarli anche con la riduzione della quantità di rifiuti e con l'aumento della differenziazione nel conferimento.
- Ove sia utile i *Facilitatori dell'ambiente* possono relazionarsi nella lingua madre superando così eventuali barriere linguistiche e culturali nei confronti degli immigrati che non abbiano ancora dimestichezza con l'italiano.

- Ogni *Facilitatori ambientale*, riconoscibile da un apposito tesserino, indossa un giubbotto realizzato in cotone (o altro materiale riciclato), individuabile tramite lo slogan della campagna con abbinata una borsa ecologica. Saranno *Facilitatori* efficaci, perché diretti e “mobili”, degli scopi della campagna informativa.
- Il materiale informativo da distribuire sarà contenuto in buste di carta riciclata, e i *Facilitatori dell'ambiente* si muoveranno in sella a sfavillanti ... biciclette!
- In particolare nelle fasi di dialogo con i cittadini (famiglie, condomini, scuole, ...) l'azione è coordinata con quella concernente il Parco del Terdoppio e con l'azione sull'orto comune di via Poletti.
- Presso le scuole e le sedi dei partner del progetto saranno posti dei contenitori per le frazioni differenziate minori (lampadine, pile, tappi, ...)
- La cooperativa sociale il Frutteto attiva un laboratorio di riqualificazione elettrodomestici, che, quando possibile, riqualificherà gli elettrodomestici e le biciclette dismessi dalle famiglie e li renderà disponibili a nuovi utilizzi, impiegando lavoro di una-due persone svantaggiate.
- Alcuni eventi (concernenti tutte le azioni del progetto e per questo descritti e quantificati nell'azione “Insieme Progettiamo”) segnano l'azione:
 - Incontro di lancio in occasione di San Gaudenzio (22 Gennaio 2017);
 - “Festa di primavera” dal 18 e 19 marzo 2017;
 - “Pulizie di primavera” (domenica 2 aprile 2017);
 - “Festa dei Popoli” (settembre 2017)
 - Convegno finale di presentazione del progetto / dei risultati in occasione della festa patronale di San Gaudenzio – 22 gennaio 2018.

Il progetto prevede il coinvolgimento diretto de:

- L'Amministrazione Comunale
- Le associazioni di volontariato del quartiere (in particolare le associazioni Mobadara, GMI e la cooperativa sociale Il Frutteto)
- Il Dipartimento Studi Urbani (DASTU) di Architettura di Milano
- Altre associazioni di gruppi etnici, coordinate nella meta associazione GENTES (raggruppamento delle associazioni fra immigrati di Novara)
- Assa, la società di trattamento dei rifiuti, che promuove la raccolta differenziata
- Negozi e pubblici esercizi

- Condomini e loro amministratori (compresa ANACI) per organizzare presentazioni ed eventi rivolti a tutti i loro abitanti.

L'azione di implementazione della resilienza urbana si avvale di:

- Sito web del progetto "Sant'Agabio Insieme Si Può Fare" (dominio da definire) che è collegato a siti istituzionali ed associativi
- Interventi nelle scuole primarie del quartiere di diffusione del progetto (oltre al gioco proposto alle classi della scuola primaria)
- Pubblicizzazione del work in progress dei *Facilitatori ambientali* sul sito e su You Tube (registrazioni effettuate tramite webcam)
- La pubblicizzazione dell'iniziativa avverrà tramite comunicati stampa e comunicati radio che verranno forniti ai media locali
- Quattro eventi pubblici: Presentazione del progetto (22 gennaio 2017), Festa di Primavera (18-19 marzo 2017), Festa dei Popoli (settembre 2017) e Convegno conclusivo il 22 gennaio 2018.

La forza comunicativa sta nell'unione fra comunicazione e buone pratiche concretamente poste in opera con:

- la responsabilizzazione e la conseguente azione individuale dei cittadini tramite i "Facilitatori Ambientali"
- il coinvolgimento dei ragazzi che frequentano le scuole del quartiere
- la diffusione dell'esempio da parte delle associazioni del volontariato delle comunità immigrate.

I workshop che si terranno durante lo svolgimento della campagna "Insieme curiamo Sant'Agabio", previsti a marzo e settembre 2017 in occasione della "Festa di Primavera e "Festa dei popoli", saranno rivolti agli amministratori, società, associazioni e soggetti a vario titolo interessati, per coinvolgerli nel realizzare, monitorare e sostenere l'iniziativa.

Ovviamente si tratta di verificare l'andamento dell'esperimento con modalità suscettibile di aggiustamenti che verranno chiesti ai (ed eventualmente proposti dai) diretti interessati: il Comune, ASSA S.p.a. (preposta alla raccolta differenziata dei rifiuti), il CBBN (Consorzio Bassa Novarese, che organizza lo smaltimento), le associazioni di volontariato attive nel quartiere oggetto della azione, nonché gli stessi cittadini coinvolti nell'azione.

Le attività dell'azione sono:

1. Impostazione concordata del progetto con gli uffici dell'Amministrazione Comunale e l'azienda di raccolta e gestione rifiuti per la definizione dettagliata delle aree di intervento.

2. Contatti e accordi con le organizzazioni di immigrati volti a condividere l'operatività di dettaglio ed all'individuazione dei "*Facilitatori ambientali*" (selezione).
3. Formazione dei "*Facilitatori ambientali*" e selezione del materiale informativo da distribuire
4. Allestimento biciclette ed accessori, preparazione materiale: volantini, manifesti, manuale, spot.
5. Allestimento laboratorio riuso eldom e biciclette
6. Gestione Laboratorio riuso eldom e biciclette
7. Campagna "Insieme Curiamo Sant'Agabio": diffusione iniziale, prima serie di manifesti, volantini e spot specifici per questa azione.
8. Campagna "Insieme Proteggiamo Sant'Agabio"
9. Attività dei "*Facilitatori ambientali*" e redazione report sui risultati conseguiti, sia in termini di coinvolgimento diretto sociale (famiglie, associazioni, commerci, attività sportive, ...), sia di specifiche buone pratiche poste in opera, sia in termini di produzione e raccolta rifiuti.
10. Ideazione, organizzazione e svolgimento **workshop** pubblici e integrazione con lo "sportello energia" per assistere¹⁵ chi intende operare una riqualificazione energetica di un edificio (involucro e/o impianti).
11. Elaborazione report finale, sua diffusione e coordinamento generale.

A parte abbiamo unificato nell'azione «Insieme progettiamo» le attività comuni a tutto il progetto e, nell'azione «Insieme Impariamo», alle scuole del quartiere.

L'associazione Mille Città del Sole assicura, per tutta la durata di questo progetto, la disponibilità dello sportello energia per gli abitanti di Sant'Agabio; l'attività è svolta nell'ambito delle attività istituzionali dell'associazione, senza oneri per il progetto, ma in sinergia con le sue azioni.

4.2.4 – Target di riferimento:

L'intero progetto è sviluppato nell'ottica di rendere tutti i cittadini protagonisti direttamente coinvolti nel miglioramento della qualità della propria vita, a cominciare dalla consapevolezza dei rischi presenti sul territorio urbano e del modo di prevenirli e, ove inevitabili, mitigarne le conseguenze.

In questo caso il focus è triplice:

¹⁵ Iniziativa già esistente in Sant'Agabio a cura di Mille Città del Sole (associazione capofila), quindi non finanziata dal progetto, ma in esso integrata: il suo scopo non è centrato sul fornire informazioni, ma sull'assistere materialmente e disinteressatamente (gratuitamente e senza accordi con i fornitori), chi fa gli interventi: dalla valutazione del tipo di intervento a quella dei preventivi, al tipo di contratto da porre in essere, fino al monitoraggio dei lavori e dei risultati conseguiti.

1. i consumi energetici, sia nelle abitazioni, sia nella mobilità: “il chilowattore migliore è quello risparmiato”
2. la produzione (da prevenire per il possibile) e la raccolta dei rifiuti (mitigazione delle conseguenze): “azzeriamo gli sprechi”.
3. La cura dell'ambiente urbano, dalle scale di casa, al cortile, al marciapiede, alle aiuole e parchi ... “è sempre casa nostra”

Con una particolare attenzione per i cittadini di origini straniera, alcuni dei quali saranno protagonisti diretti della diffusione delle buone pratiche.

Il target sono le famiglie, gli esercizi commerciali e le organizzazioni sociali (sport, tempo libero, cultura, ...) del quartiere di Sant'Agabio a Novara.

Grazie all'abbigliamento di riconoscimento (giubbotto) e agli strumenti d'appoggio (bici, borsa, materiale informativo) i *Facilitatori dell'ambiente* diventano “veicolo” dello slogan e dello scopo della campagna: “Insieme Curiamo Sant'Agabio”.

In questo modo s'intende raggiungere anche la fascia d'immigrati più facilmente esclusa sotto il profilo sociale spingendola ad adottare l'identità di “residente in Sant'Agabio”, mostrando direttamente con il proprio esempio personale le modalità per prendere a cuore il proprio quartiere, anche nelle piccole azioni di ogni giorno, con comportamenti corretti e funzionali al luogo di residenza, rendendo la popolazione cosciente dei rischi relativi al degrado che i consumi energetici smodati, l'incuria del patrimonio pubblico e la cattiva gestione dei rifiuti inducono nell'ambiente in cui viviamo.

Per quanto riguarda l'attività ludico-didattica, il target di riferimento sarà la popolazione scolastica, alunni e insegnanti, delle scuole primarie di Sant'Agabio rispetto a questa attività le famiglie sono destinatarie indirette dei concetti trasmessi nello svolgersi del gioco didattico.

4.2.5 Finalità ed indicatori:

Il progetto che coinvolge in prima persona il mondo del volontariato verso fasce sociali a rischio marginalizzazione intende raggiungere i cittadini da poco in Italia e le categorie che, per età, censo o ragioni culturali, più lentamente riescono a comunicare nella lingua italiana.

Mentre infatti la comunicazione e l'educazione ambientale raccolgono maggiore successo presso sedi “collaudate” come le scuole di ogni ordine e grado, i luoghi di condivisione e partecipazione sul tema dell'ambiente pubblico – per chi è immigrato nel nostro Paese – sono carenti.

Di solito, nei punti di aggregazione per stranieri si trattano altri temi, ma non questo, che pure rappresenta un elemento assai importante nel processo d'integrazione e di coinvolgimento nella comunità territoriale.

Sotto l'aspetto innovativo, questa proposta intende sperimentare nuove metodologie di coinvolgimento diretto, "interpersonale", verso fasce di popolazione finora marginali ed attraverso canali di dialogo e mediazione finora trascurati.

Sotto l'aspetto qualitativo, si intende realizzare un percorso, gestito a livello associativo, valido nei contenuti (precisi, aggiornati e raccolti coinvolgendo le istituzioni locali) e nelle modalità, incidendo sulle abitudini quotidiane dei soggetti da avvicinare e fornendo loro elementi per potersi attivare al riguardo. Non solo, in questo processo di attivazione di un "porta-a-porta virtuoso", i soggetti diventeranno anelli di una catena che tende a proseguire le buone prassi, riproponibili in tempi e luoghi diversi.

Porre le basi per la creazione di una identità di quartiere basata sull'adozione di valori (ciò che è importante per il mio benessere¹⁶) comuni per i suoi abitanti è la meta più alta del progetto.

Con riferimento all'attività didattica svolta nelle scuole primarie, la finalità si attesta nel catturare l'interesse dei più piccoli e portarli a interiorizzare determinati concetti legati ai consumi energetici, ai beni comuni, alla qualità dell'ambiente urbano, all'igiene ambientale, alla riduzione, riuso e riciclaggio dei rifiuti. La fascia di età presa in considerazione (tra gli 8 e i 12 anni) rappresenta la generazione del domani, i cittadini del futuro che agiranno sul territorio.

Nei luoghi di comunità sociale per gli immigrati destinati a diventare anche i luoghi per ampliare ed approfondire l'educazione ambientale, il modello del *Facilitatori dell'ambiente* rappresenta un elemento trainante: il testimone di un processo d'integrazione e di assunzione di responsabilità che trova nell'accettazione delle regole di convivenza urbana quotidiana, la valorizzazione del luogo di vita e di lavoro e il miglioramento qualitativo dell'ambiente.

Indicatori dei risultati conseguiti sono:

- i report dell'attività svolta dai vigili ambientali;
- la numerosità di cittadini coinvolti nelle azioni e la loro adesione al progetto;

¹⁶ In generale consumare meno energia, produrre meno rifiuti, la pulizia e l'igiene; in particolare: la pulizia anche all'esterno di casa mia, anche nella via in cui abito, nel parchetto che frequento, l'integrità degli arredi urbani che utilizzo, della casa dell'acqua, degli uffici pubblici del quartiere, ecc.)

- il numero di elettrodomestici e biciclette riusate grazie all'attività dell'apposito laboratorio;
- gli indici di raccolta dei rifiuti monitorati da Assa S.p.a.;
- il peso dei rifiuti differenziati raccolti nelle frazioni speciali (lampadine, tappi, pile esauste, ecc.);
- Tenteremo di ottenere informazioni sull'andamento dei consumi di luce e gas, questa rilevazione era originariamente prevista nell'ambito del Piano d'Azione relativo al Patto dei Sindaci, ora abbandonato, la banca dati regionale dovrebbe comunque essere consultabile da parte del Comune;
- interventi di riqualificazione energetica assistiti dallo sportello energia del quartiere (quantità e valore);
- i questionari che saranno somministrati ad inizio e fine progetto (riguarderanno tutte le azioni previste, non solo questa), anche a insegnanti ed alunni delle classi primarie coinvolte.

Per la parte relativa ai rifiuti, l'azione si propone di migliorarne la raccolta differenziata (aumento di almeno 2 punti percentuali fra ultimo trimestre 2016 e ultimo trimestre 2017) e ridurre la quantità prodotta:

- meno 20 tonnellate di rifiuti indifferenziati
- meno 5 tonnellate di rifiuti al compostaggio (in combinazione con le altre azioni del progetto).

Contatto diretto con almeno il 25% degli abitanti dell'area oggetto dell'azione (2.400 persone sul totale di 9.500) e diretto coinvolgimento del 10% dei contatti realizzati.

Il blocco della possibile progressiva involuzione ambientale e l'avvio di un ciclo virtuoso di miglioramento sono constatabili solo in un tempo più lungo (almeno 3 anni) rispetto al periodo di attività specifica del progetto e sarà proposto come oggetto di specifica attenzione da parte del Comune, di Assa e delle associazioni operanti sul territorio di Sant'Agabio.

4.2.6 Cronogramma di “Insieme Curiamo Sant'Agabio”

Attività	Anno 2017													8
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	
1	Impostazione concordata del progetto con gli uffici dell'Amministrazione Comunale e l'azienda di raccolta e gestione rifiuti per la definizione dettagliata delle aree di intervento													
2	Contatti e accordi, individuazione dei “Facilitatori ambientali” (selezione)													
3	Formazione dei “Facilitatori ambientali” e selezione del materiale informativo da distribuire													
4	Allestimento biciclette ed accessori. Preparazione materiale: volantini, manifesti, manuale, spot													
5	Allestimento laboratorio riuso eldom e biciclette													
6	Gestione Laboratorio riuso eldom e biciclette													
7	Campagna “Insieme Curiamo Sant'Agabio”: diffusione iniziale, prima serie di manifesti, volantini e spot specifici per questa azione.													
8	Campagna “Insieme Proteggiamo Sant'Agabio”													
9	Attività dei “Facilitatori ambientali” e redazione report sui risultati conseguiti, sia in termini di coinvolgimento diretto sociale (famiglie, associazioni, commerci, attività sportive, ...), sia di specifiche buone pratiche poste in opera, sia in termini di produzione e raccolta rifiuti.													
10	Ideazione, organizzazione e svolgimento workshop pubblici.													
11	Coordinamento, contabilizzazione ed elaborazione report finale dell'azione													

4.2.7 Struttura organizzativa di “Insieme Curiamo Sant'Agabio”:

L'azione è sviluppata principalmente dalle Associazioni Mobadara e GMI, dalla cooperativa Il Frutteto, l'associazione capofila (Mille Città del Sole) coordina le attività e segue gli aspetti relativi ai consumi energetici ad alla produzione e gestione dei rifiuti.

Il DASTU ottimizza la qualità ambientale “urbana” degli interventi.

Il Comune di Novara segue con i suoi uffici dell'Ambiente, Viabilità e Verde appoggiando e facilitando le diverse iniziative dei residenti.

Lo sponsor tecnico (Assa S.p.a.) fornisce importanti contributi anche sul piano pratico-operativo.

Collaborano anche gli altri partner del progetto (Arci Big Lebowski, Associazione Dide@, APS Lucy in the sky e Auser Filo d'Argento).

L'«azione» è realizzata in rete con:

- Associazione Gentes
- CBBN Consorzio
- Soci del CEN (Comunità Ecosostenibile Novarese) del quartiere di Sant'Agabio
- Comunità educativa giovanile di Sant'Agabio
- Abacashì (che già realizza attività di integrazione ed inclusione multiculturale e la Banca del Tempo di Sant'Agabio).

L'Associazione Mobadara nomina il responsabile operativo, che assicura la qualità e continuità dell'azione e coordina l'attività dei *Facilitatori ambientali* e dei volontari delle diverse associazioni coinvolte.

L'Associazione GMI organizza le squadre delle "Insieme Proteggiamo Sant'Agabio".

La coop sociale Il Frutteto si occupa del laboratorio di riqualificazione eldom e biciclette, nonché della diffusione dei raccoglitori per le frazioni di rifiuti differenziati minori.

DASTU assicura l'ergonomia urbana, architettonica ed organizzativa, di tutto quanto proposto.

Abbiamo chiesto alla Banca del tempo di Sant'Agabio di assicurare la corretta contabilizzazione e rendicontazione delle attività dei volontari¹⁷.

Teleambiente assicura la documentazione delle attività svolte e produce filmati e spot per diffonderne la notizia.

¹⁷ Attività che, come da regolamento, non rientrano nel conto economico del progetto, ma che sono importanti (sono previste migliaia di ore di volontariato nelle diverse azioni del progetto) e che sono monitorate anche a fini di coinvolgimento e gratificazione dei volontari (far loro toccare con mano che, anche se non costano, sono importanti).

4.3 Insieme Proteggiamo il Terdoppio

L'attività è analoga a quella precedente ("*Insieme Curiamo Sant'Agabio*".), ma si rivolge alla zona orientale di Sant'Agabio, che ha un assetto assai diverso da quella occidentale.

L'azione si propone di aumentare la resilienza della popolazione verso i rischi ambientali della zona.

La zona di riferimento è la parte orientale del quartiere, che dispone anche di un importante parco ("Parco del Terdoppio", dal nome del torrente che lo costeggia). Tra i rischi connessi al cambiamento climatico, la zona è sottoposta al rischio esondazioni del Terdoppio.

La Cooperativa Sociale B Il Frutteto è particolarmente sensibile all'argomento (in particolare per la gestione del verde pubblico).

L'Associazione Auser Filo d'Argento di Novara a Sant'Agabio si occupa da anni dell'iniziativa denominata "pedibus" (Agenda 21) e intende collaborare alla cura del Terdoppio.

L'Associazione L'Ontano ha una sede a Novara con alcuni asini per percorsi di ippoterapia ed è disponibile ad intervenire nel parco del Terdoppio.

Ovviamente non è possibile essere certi delle conseguenze di un eventuale esondazione, ma un gruppo di cittadini del quartiere, che segue da tempo il problema, ci ha suggerito di realizzare delle specifiche esercitazioni e di distribuire del materiale per non affrontare l'eventuale pericolo improvvisando.

L'azione proposta per raggiungere una buona resilienza e aumentare la coscienza civile sia rispetto al rischio esondazione sia rispetto alla gestione dei beni comuni (il parco del Terdoppio), si divide in più fasi è la seguente:

- Fase preparatoria che si divide ulteriormente in:
 - Selezione e formazione delle *Facilitatrici Ambientali*¹⁸, che, in questo caso sono denominati: "*Mamme del Parco*"
 - Indagine sull'effettiva percezione e capacità di fronteggiare del rischio su un campione significativo di popolazione residente nel quartiere
 - Indagine sui comportamenti che caratterizzano l'uso del Parco in quanto "*bene comune*"
 - Dettaglio di un'esercitazione specificamente ideata per migliorare la preparazione della popolazione, completa di un sintetico ma-

¹⁸ Sul loro ruolo vale quanto già detto nel presentarli nell'azione precedente (pag. 36 e seguenti).

nuale da distribuire ai nuclei famigliari residenti nella zona, che potrebbero essere coinvolti in eventuali emergenze

- Distribuzione, con la spiegazione nel dettaglio, del manuale approntato, con prove dimostrative da parte dei volontari, agli alunni dei plessi scolastici, ai residenti di Sant'Agabio
- Esercitazione operativa sugli edifici maggiormente esposti (circa 200 persone, raggruppate in una dozzina di edifici) con prove pratiche, per provare il grado di resilienza ottenuto, lasciando in dotazione materiali che servono al superamento di un eventuale emergenza
- Sessioni attive di gestione del Parco del Terdoppio in quanto “*bene comune*” (nel seguito specificate)

A questo nocciolo si affiancano nel progetto altre attività tese a rendere la popolazione corresponsabile nella gestione e manutenzione del parco del Terdoppio che occupa la zona più orientale di Sant'Agabio e che costituisce una importante risorsa per il quartiere industriale di Novara: cura dell'arredo, dei prati e delle piante disseminate nel parco, fare del parco un luogo per la vita, gli esercizi all'aria aperta ed in cui le mamme possano portare serenamente i propri bimbi a giocare (e ridurre le ore passate davanti al televisore o altri schermi).

4.3.1 La minaccia:

La mappatura dei rischi a livello territoriale ha portato all'individuazione nella zona orientale di Sant'Agabio, di un concreto rischio esondazione che riguarda una serie di edifici intorno all'incrocio fra il torrente e corso Trieste (verso Pernate) e tutta l'area del Parco del Terdoppio: 8 fenomeni con danni agli edifici negli ultimi 20 anni¹⁹.

La zona presenta una quantità di verde pubblico assai maggiore di quella presente a occidente di Sant'Agabio, ma le sfide sono ugualmente impegnative : arredo pubblico, pulizia e igiene del territorio, manutenzione del verde e in genere alla gestione dei beni comuni, insomma i rischi tipici delle aree verdi di periferia di ogni città.

4.3.2 L'azione di miglioramento “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

Selezione e Formazione delle “Mamme del Parco”

Per assumere un ruolo di *Facilitatore*, serve avere dei riferimenti formati e preparati, capaci di organizzare le buone pratiche e di rispondere a tutte le even-

¹⁹ Dato fornito dagli Uffici Comunali

tuali domande che i cittadini possano fare, per questo è previsto all'inizio un corso apposito per la preparazione delle "Facilitatrici" e dei volontari coinvolti in questo progetto.

Preparazione dei cittadini residenti

Avendo constatato,

- ✚ la bassa scolarità presente nelle zone scelte
- ✚ l'alta concentrazione di popolazione straniera, di varie etnie e di diversi idiomi,
- ✚ la frequenza di episodi di trascuratezza e, addirittura, di vandalismo nei confronti dei beni comuni,

Crediamo che sia necessario:

- ✚ coinvolgere più attivamente la popolazione, facendola partecipare direttamente a specifiche esercitazioni pratiche rivolte sia ai nuclei famigliari, sia agli alunni delle scuole presenti nel quartiere
- ✚ organizzare delle dimostrazioni pratiche con la partecipazione dei cittadini che utilizzano il Parco del Terdoppio
- ✚ dotare i partecipanti alle esercitazioni di manuali e volantini multilingue (6), che spiegano in dettaglio, cosa fare nel caso di una reale emergenza esondazione, le azioni da compiere e quelle da evitare (i manuali sono realizzati dalla Protezione Civile, l'azione di questo progetto ne prevede l'adozione nelle attività pratiche previste).

Interviste di verifica

Anche in questa azione sono previste interviste iniziali e finali per valutare la reale resilienza raggiunta dalla popolazione nell'utilizzo dei beni comuni e nel prevenire e nel soccorrere a fronte eventuali emergenze.

Con quest'azione, seppur limitata si vuole assicurare che la popolazione, in caso di emergenza, ottenga i migliori risultati con la calma e consapevole collaborazione fra le persone e con gli enti, nonché con il rispetto delle regole e non con l'improvvisazione, né con il tentativo di sviare il pericolo altrove, né con l'inerte rassegnazione e ancor meno con il panico e la perdita di controllo comportamentale (come purtroppo ancora oggi capita di dover constatare in occasione di tali eventi).

Distinguiamo in sintesi le attività che sono previste

Nell'azione "Insieme Progettiamo" (concernenti anche gli altri rischi di cui il progetto si occupa):

- ✚ Interviste di indagine preliminare

- + Interviste di indagine finale per la valutazione del livello di resilienza raggiunto dalla popolazione coinvolta (descritto in “Insieme Progettiamo”)

Nell'azione “insieme Impariamo” (concernenti interventi in aula coordinati sui diversi rischi di cui il progetto si occupa):

- + Intervento sui ragazzi della scuola primaria: Rischiattrotto (aprile 2017)
- + Intervento sui ragazzi della scuola secondaria di primo grado: L'isola dei Fiori di Tuono (marzo 2017)
- + Intervento sui ragazzi della scuola secondaria di secondo grado: Vai in PaniCOC (settembre 2017)

Nell'azione “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

1. Contatti e accordi volti alla condivisione dei programmi operativi ed all'individuazione delle “*Mamme del Parco*” (selezione)
2. Formazione delle “*Mamme del Parco*” e di altri volontari/e
3. Analisi delle interviste di indagine preliminare
4. Allestimento strumenti ed accessori utilizzati, preparazione materiale: volantini, manifesti, manuale, spot
5. Attività delle “*Mamme del Parco*” di coinvolgimento dei giovani utilizzatori del Parco affinché se ne sentano corresponsabili e partecipino attivamente alla sua gestione e manutenzione
6. Distribuzione del manuale nella zona abitata oggetto del rischio esondazioni
7. Preparazione e svolgimento dell'esercitazione “*Troppo pieno*”
8. Festa di primavera al Parco del Terdoppio: impariamo ad usare il nostro parco senza danneggiarlo
9. Campagna di miglioramento delle attrezzature, arredo e piante nel parco
10. Pulizia di fine estate del Terdoppio
11. Festa dei popoli (festa d'autunno) nel Parco del Terdoppio: godiamoci il nostro parco!
12. Coordinamento, contabilizzazione ed elaborazione report finale dell'azione.

Gli interventi sulle scuole, ricompresi nell'azione quattro “Insieme Impariamo”, sono descritti nel paragrafo (4.4).

4.3.3 Le modalità di intervento per “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

Le attività dell'azione “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

1- Contatti e accordi volti alla condivisione dei programmi operativi ed all'individuazione dei facilitatori denominati “Mamme del Parco” (selezione)

Analogamente a quanto previsto per l'azione precedente (Insieme Curiamo Sant'Agabio), analizziamo e condividiamo nel dettaglio le attività da svolgere e selezioniamo alcune mamme²⁰ adatte all'attività prevista per i *Facilitatori* (di seguito descritta).

2- Formazione delle “Mamme del Parco” e volontari

Il corso si propone di arrivare a disporre della collaborazione di qualche decina di *Mamme* e volontari/e adeguatamente preparati per migliorare la fruizione del parco (responsabilizzazione degli utilizzatori) ed organizzare le procedure per fronteggiare eventi calamitosi connessi al rischio esondazioni del Terdoppio.

La preparazione è organizzata in sinergia con quella prevista nell'azione 2 (Insieme Curiamo Sant'Agabio), anche se vi sono importanti diversità nell'approfondimento dei temi in base alla disomogeneità dei territori di riferimento (centro abitato per l'azione 2, Parco pubblico in questo caso).

Questa attività prevede che alcune decine di mamme (le “*Mamme del Parco*”), di diversa cultura/etnia, nella bella stagione, mentre accompagnano i propri figli a giocare nel parco, siano coinvolte, tramite l'azione delle associazioni di emigranti operanti in Sant'Agabio, nello svolgere attività di pacifica promozione della corresponsabilizzazione dei ragazzi e dei giovani che frequentano il parco nei confronti della sua integrità e pulizia.

Per questo saranno dotate di cartelli e volantini (multilingue) e quant'altro possa essere loro utile.

L'attività viene preparata in apposite riunioni, presso le associazioni (GMI e Mobàdara in primis), in cui, conversando nella lingua madre di ciascuno, si illustrano le motivazioni, opportunità e modalità delle pratiche suggerite. Il focus è incentrato sul concetto di bene comune e sulle modalità di gestione ottimali.

Successivamente le “*Mamme del Parco*” si organizzano per operare nel Parco in gruppi che possano esercitare una pressione psicologica per il suo rispetto prima di tutto nei confronti dei propri figli, coinvolgendoli nel premere anche con i

²⁰ Contrariamente a quanto previsto nell'azione “Curiamo Sant'Agabio”, in questo caso, non è previsto il “tempo pieno”, cercheremo 16 mamme disponibili a dedicare, mediamente, un'ora al giorno all'attività di facilitazione nel Parco del Terdoppio.

loro compagni/amici. Alle mamme viene chiesto anche di relazionare circa almeno una visita settimanale al parco riferendo i comportamenti che hanno notato, la loro azione e l'esito scaturitone.

3- Analisi delle interviste di indagine preliminare e preparazione del manuale multilingue di comportamento in caso di emergenza esondazione

Le risultanze dei questionari di indagine iniziale vengono esaminate al fine di definire la forma ottimale di presentazione delle linee guida per fronteggiare eventuali esondazioni.

Il manuale è diviso in due parti:

- Le esondazioni del Terdoppio
- Il miglioramento del Parco e le modalità di utilizzo delle sue risorse

Deve essere assai sintetico e al contempo fornire le indicazioni importanti per prevenire o mitigare le conseguenze di eventi distruttivi (sia esondazioni, sia comportamenti vandalistici o inappropriati).

4- Allestimento strumenti ed accessori, preparazione materiale: volantini, manifesti, manuale, spot

Divise ed accessori, sono uguali a quelle previste nell'azione precedente (Insieme Curiamo Sant'Agabio), sono allo studio altri strumenti che possono rivelarsi utili per il lavoro di facilitazione nel caso specifico del Parco. Analogamente il materiale informativo è differenziato, rispetto a quello dell'azione 2, in relazione al diverso territorio di riferimento.

5- Attività delle "Mamme del Parco"

Comprende anche la redazione report sui risultati conseguiti, sia in termini di coinvolgimento diretto sociale (famiglie, associazioni, commerci, attività sportive, ...), sia di specifiche buone pratiche poste in opera, sia in termini di qualità / vivibilità del Parco del Terdoppio.

Le regole base sono le stesse descritte nell'azione precedente (*Insieme Curiamo Sant'Agabio*) con la differenziazione necessaria in relazione alle diverse caratteristiche del territorio di riferimento (il parco e non il centro urbano vero e proprio). Per comodità le ripetiamo con gli opportuni aggiornamenti:

- Compiti delle *Mamme del Parco*: per 6 (4+2) mesi, 2 giorni alla settimana (non sempre gli stessi), saranno presenti nel parco del Terdoppio e zone immediatamente limitrofe lungo il suo corso per attività di contatto e sensibilizzazione.
- Il sopralluogo produce (negli altri giorni della settimana) incontri documentati con fotografie e filmati (realizzati con la collaborazione di Teleambiente, che li inserirà nella sua programmazione e li renderà

fruibili anche sul sito del progetto) e la proposta agli utilizzatori del parco di adottare e diffondere le buone pratiche identificate assieme caso per caso, indicando riunioni, apponendo avvisi e cartelli, proponendo specifiche iniziative (in particolare quelle coordinate con le attività previste dalle altre azioni del progetto) .

- Le *Mamme del Parco* inducono le persone a modificare i propri comportamenti abituali in materia di uso del bene pubblico, con attenzione anche ai consumi energetici e produzione/gestione dei rifiuti, identificando le modalità ottimali, lodando e diffondendo le buone pratiche così adottate.
- Le *Mamme del Parco* si adoperano per trovare soluzioni efficaci e concrete ai problemi del degrado urbano e della produzione/raccolta dei rifiuti urbani e dei consumi energetici, promuovendo la formazione di un'identità dei residenti che comprenda fra i propri valori (cose importanti per il proprio benessere) il Parco del Terdoppio con le sue attrezzature, la sua salubrità ed igiene. Ad esempio attivando gruppi di residenti che curano il verde pubblico e l'arredo urbano (ad es.: cestini, panchine, segnaletica, ecc.), secondo le classiche "buone pratiche" di *Transition Town*, per il cui raggiungimento il fattore chiave di successo (e innovazione) è l'attività delle "*Mamme del parco*", scelte con attenzione a rappresentare le maggiori componenti etniche della popolazione che utilizza il parco.

Presso le associazioni di emigranti si terranno incontri (nella lingua madre) per discutere le problematiche connesse con la qualità del parco, la sua bellezza e vivibilità, compresa la gestione dei rifiuti. Scopo non è la semplice spiegazione di come ci si deve comportare, ma la promozione di azioni di miglioramento concreto definite con la partecipazione diretta di tutti alla discussione ed alla soluzione dei problemi specifici e concreti che si presentano ai fruitori del parco con l'accento sulle caratteristiche del bene comune.

- Ove sia utile le *Mamme del Parco* possono relazionarsi nella lingua madre superando così eventuali barriere linguistiche e culturali nei confronti degli immigrati che non abbiano ancora dimestichezza con l'italiano.
- Ogni *Mamma del Parco*, riconoscibile da un apposito tesserino, indossa, mentre opera come *Facilitatore* un giubbotto realizzato in cotone (o altro materiale riciclato), individuabile tramite lo slogan della campagna con abbinata una borsa ecologica.
- Il materiale informativo da distribuire sarà contenuto in buste di carta riciclata.

- Ove lo ritengano opportuno le *Mamme del Parco* potranno richiedere la collaborazione dei *Facilitatori dell'ambiente* al fine di realizzare aspetti di intervento non adatti alle *Mamme*.
- In particolare nelle fasi di dialogo con i cittadini l'azione è coordinata con quella concernente le altre due azioni (“Insieme produciamo” e “insieme Curiamo”).

Tra le specifiche azioni realizzate dalle “mamme del parco”:

- “Flash mob” nei momenti di maggior affollamento del parco, per coinvolgere i suoi frequentatori nella sua cura e gestione anche diretta della cosa comune (il parco e le sue attrezzature)
- Miglioramento dell'attrezzatura del parco, in collaborazione con gli appositi uffici comunali, facendo in modo che gli interventi non siano frutto del lavoro di tali uffici in modo avulso dalle persone che effettivamente utilizzano il parco e le sue opportunità
- Incontri su specifici problemi (vandalismi, siringhe, inquinamento, ...) per sollecitare la discussione e l'elaborazione di proposte concrete e specifiche a partire dal vissuto e dal sentimento delle persone che lo utilizzano, cui segue la cura di tali proposte fino ad ottenerne la concreta realizzazione²¹.

6- Distribuzione del manuale

Il manuale sarà curato dalla Associazione Dide@ per la parte relativa al rischio esondazioni e dal DASTU (Politecnico Milano) per la parte relativa alla cura ed utilizzo del Parco e sarà distribuito in mille copie, sia a livello di famiglia (cassetta della posta), sia a livello scolastico, sia a livello di uffici pubblici, locali e punti di incontro del quartiere, assicurando così che tutti possano leggerlo, utilizzarlo nel vivere quotidiano e conservarlo anche per eventuali, ancorché indesiderabili, esigenze future in relazione alle possibili esondazioni del Terdoppio.

Con Teleambiente viene realizzato un reportage sull'attività delle “*Mamme del Parco*”.

7- Preparazione e svolgimento dell'esercitazione “Troppo pieno”

L'esercitazione riguarderà gli abitanti degli edifici in prossimità del corso del Terdoppio, la scuola media di primo grado del quartiere (con la collaborazione delle autorità scolastiche), nonché le “*Mamme del Parco*” ed i “*Facilitatori ambientali*” ed i volontari che collaborano a questo progetto

²¹ Non solo attività di *mitigazione* (ad es.: raccogliere le siringhe), ma anche di *prevenzione* (ad es.: assicurare la presenza adeguata di cestini e dialogare con le persone che frequentano il parco affinché li utilizzino. Desideriamo che il dettaglio delle concrete attività possa essere completato e integrato direttamente dalle *Mamme del Parco*).

Simuleremo un'esondazione potenzialmente pericolosa.

Tutti saranno invitati a seguire le linee guida del manuale in precedenza fornito.

Alcuni volontari aiuteranno i facilitatori ed i residenti, altri controlleranno tenendosi in disparte e rilevando i comportamenti reali con fotografie e sequenze filmate (con la collaborazione di Teleambiente).

Il giorno successivo si terrà un'assemblea di esame di quanto accaduto, al termine sarà resa disponibile una relazione che illustra i punti di forza e le aree di miglioramento rilevate.

Le modalità precise potranno variare in base alle indicazioni eventualmente fornite dai vigili del fuoco, nonché dal Comune e dalla Prefettura di Novara.

8- Festa di primavera al Parco del Terdoppio

La Festa di Primavera è un evento di progetto (vedi azione "*Insieme Progettiamo*" - paragrafo 4.5). Essa sarà incentrata in modo bipolare: a occidente sulla sede del Circolo Arci Big Lebowski, a oriente sul Parco del Terdoppio.

Scopo della festa è la sperimentazione diretta delle buone pratiche che consentono di fruire dei beni comuni (in questo caso il Parco e zone limitrofe), godendone appieno la ricchezza, senza però danneggiarlo, né "consumarlo", anzi realizzando attività di miglioramento sia sul piano della fruibilità, sia su quello estetico, con particolare attenzione alla qualità e gestione dei rifiuti prodotti (uso di stoviglie compostabili, attenta raccolta differenziata di organico, vetro, plastica e carta, minimizzazione della frazione indifferenziata).

Spazio e attenzione particolare sarà dedicata ad offrire spazi di spettacolo per gruppi e associazioni del quartiere, comprese rappresentazioni organizzate dalle scuole del quartiere.

9- Campagna di miglioramento delle attrezzature, arredo e piante nel parco

Con la collaborazione del DASTU vengono realizzati dei sopralluoghi pubblici e pubblicizzati nel parco, cui seguono appositi incontri (presso la sede decentrata del Comune di Novara, in Sant'Agabio – via Falcone) di discussione, progettazione degli interventi. Nonché dalla loro realizzazione partecipata e diretta dei residenti di Sant'Agabio, con la collaborazione/guida dell'ufficio Verde e Giardini del Comune.

Naturalmente il tutto in sinergia con l'attività svolta dai *Facilitatori Ambientali* e dal vicino vivaio dell'azione *Insieme Produciamo*. La documentazione in immagini è assicurata dalla partnership con Teleambiente.

10- Pulizia di fine estate del Terdoppio

Purtroppo il corso del Terdoppio viene spesso ostruito da rifiuti e/o da tronchi ed oggetti portati dalla corrente. Questo aggrava il pericolo in caso di importanti precipitazioni.

Con la collaborazione degli esperti di Assa (per smaltire quanto rimosso dal corso del Terdoppio) mobilitaremo alcune decine di abitanti di Sant'Agabio per provvedere ad una pulizia accurata, compresa eventuale potatura o eradicazione di piante infestanti.

L'intento è di avviare un evento ripetitivo che diventi abituale, anche riprendendo le analoghe iniziative organizzate da Legambiente, ma dando loro carattere di continuità e radicandole fra gli abitanti del quartiere e facendone un elemento del programma annuale delle associazioni di Sant'Agabio.

11- Festa dei popoli (festa d'autunno) nel Parco del Terdoppio

Tradizionalmente in autunno le associazioni di immigrati novaresi organizzano la "Festa dei popoli", che si tiene in centro città. Per l'anno prossimo (2017) abbiamo pensato di aggiungere una sessione serale a Sant'Agabio, presso il Circolo Arci Big Lebowski, che sarà considerata una festa *di progetto* e quindi inserita nell'azione 5 *Insieme Progettiamo* (vedi il paragrafo 4.5) ed una sessione diurna nel parco del Terdoppio specificamente orientata ai bambini con giochi, premi e spettacoli. Il tutto caratterizzato dal messaggio di cura e attenzione ai beni comuni, analogamente a quanto illustrato al precedente punto 9 delle attività di questa azione.

12- Coordinamento, contabilizzazione ed elaborazione report finale dell'azione

Al termine dell'azione l'Associazione GMI, coordinatrice di questa azione, con la collaborazione di tutti, predispone il report finale.

Per la Contabilizzazione si seguono le metodologie indicate nelle azioni precedenti (a cominciare dalla Banca del Tempo).

Per la rilevazione dei risultati è prevista una relazione dell'Ufficio Verde e Giardini del Comune di Novara che presenta la situazione del Parco prima e dopo l'intervento, evidenziandone risultati e limiti eventuali.

4.3.4 Target di riferimento di "Insieme Proteggiamo il Terdoppio":

In concreto l'azione si rivolge (coinvolge) a tre target specifici:

- gli alunni della scuola dell'obbligo, in particolare la primaria
- gli abitanti degli edifici prospicienti il Terdoppio
- gli utilizzatori del Parco classificati in tre gruppi:
 1. le Mamme con i loro figli,

2. gli utilizzatori “sportivi”,
3. i giovani che vi si recano per studiare e/o incontrarsi.

4.3.5 Finalità ed indicatori di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

Partendo dal presupposto secondo il quale il concetto di resilienza fa riferimento alla capacità di assorbire «shock» (e cambiamenti progressivi), reagendo ed evolvendo in modo da mantenere identità e funzioni strutturali, si determina il ruolo fondamentale della comunità per quanto riguarda l'individuazione di soluzioni appropriate ai problemi locali.

In particolare, al fine di rendere resiliente una comunità rispetto alle tematiche di rischio e sensibile alla prevenzione dei rischi territoriali, è necessario individuare, tramite opportuni percorsi, approcci virtuosi ed efficaci, che possano essere **sedimentati** dalla popolazione.

Per rispondere a questa esigenza, l'obiettivo principale dell'azione proposta è **rendere esperte** le comunità locali rispetto all'esistenza di rischi sul proprio territorio comunale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un evento potenzialmente pericoloso attraverso i comportamenti di auto protezione, facilitando la gestione dell'eventuale emergenza sul territorio.

Riteniamo a questo proposito opportuno utilizzare **strumenti di partecipazione**, studiati in base alla fascia di età ed alle caratteristiche socio culturali in modo da rendere la popolazione effettivamente più resiliente rispetto agli eventi riguardanti il Parco del Terdoppio.

La misurazione dell'efficacia di quanto predisposto a fronte di catastrofi è una cosa che nessuno si propone di dover mai concretamente effettuare. Gli indicatori scelti sono:

1. il numero di persone (nei condomini, sui percorsi stradali, allievi e docenti nelle scuole) effettivamente e positivamente coinvolto nelle diverse attività realizzate
2. la risposta all'indagine con i questionari (che segnala la sensibilità della popolazione all'argomento)
3. il raffronto fra le risposte fornite ai due questionario di indagine previsti (iniziale e finale), che mostrerà e, in qualche misura consentirà di misurare la maggior resilienza della popolazione.

A questo si aggiungerà, come già accennato, la relazione dell'Ufficio Verde e Giardini del Comune di Novara circa lo stato di manutenzione ed utilizzo del Parco.

4.3.6 Cronogramma di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”

	Attività	Anno 2017												8	
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	
1	Contatti e accordi ed individuazione delle “Mamme del Parco”	X	X												
2	Formazione delle “Mamme del Parco” e volontari/e	X													
3	Analisi delle interviste di indagine preliminare	X													
4	Allestimento strumenti ed accessori, preparazione materiale: volantini, manifesti, manuale, spot	X													
5	Attività dei “Mamme del Parco”				X	X	X	X		X	X				
6	Distribuzione del manuale				X	X									
7	Preparazione e svolgimento dell’esercitazione “Troppo pieno”									X	X				
8	Festa di primavera al Parco del Terdoppio			X	X										
9	Campagna di miglioramento delle attrezzature, arredo e piante nel parco					X	X			X	X				
10	Pulizia di fine estate del Terdoppio									X					
11	Festa d’autunno (“dei popoli”) nel Parco del Terdoppio									X					
12	Coordinamento, contabilizzazione ed elaborazione report finale dell’azione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

4.3.7 Struttura organizzativa di “Insieme Proteggiamo il Terdoppio”:

Le attività relative alle possibili esondazioni e l’attività 12 sono organizzate e coordinate dall’Associazione Mille Città del Sole con la collaborazione:

1. degli altri partner del progetto (ciascuno secondo le proprie capacità e competenze, in particolare del DASTU e da AUSER con 300 ore di volontariato dedicate all’azione)
2. dei tecnici dell’Associazione Dide@
3. del Comune di Novara

eventualmente coadiuvati (in caso di esondazioni) da:

4. della Prefettura di Novara
5. dei Vigili del Fuoco di Novara.

Le attività delle “Mamme del Parco”, la distribuzione del manuale sono coordinate dall’Associazione GMI con la collaborazione di:

6. Associazione Auser Filo d’Argento di Novara, in particolare come assistenza organizzativa

7. degli altri partner del progetto (ciascuno secondo le proprie capacità e competenze)
8. del Comune di Novara, in particolar modo degli uffici giardini e viabilità.

L'attività della festa del Terdoppio e della Festa dei Popoli sono coordinate dall'Associazione Mobàdara con la collaborazione del Circolo Arci Big Lebowski.

Teleambiente assicura la documentazione delle attività svolte e produce filmati e spot per diffonderne la notizia.

4.4 Insieme Impariamo

Raggruppiamo in questa azione le attività presso le scuole del quartiere, che hanno anche delle parti specificamente dedicate alle singole azioni, ma il cui coordinamento è bene sia assai stretto, se non altro per interfacciare gli istituti ed i docenti coinvolti.

L'istituto comprensivo statale "Contessa Torielli Bellini" di Novara, comprende, in Sant'Agabio:

SCUOLA INFANZIA : "BELLINI" – Via Pianca, 32, Novara

SCUOLA PRIMARIA: "RIGUTINI" – Via della Riotta, 1, Novara
"DON PONZETTO" – Via Pianca, 32 - Novara

SCUOLA SECOND. (1° g): "Bellini" – Via Vallauri, 4 - Novara

Proporremo interventi anche presso la

SCUOLA SECOND. (2° g): "FILOS" – Formazione Inserimento Lavorativo
Orientamento Servizi Soc. Coop., via Negri 2 - Novara

4.4.1 La minaccia:

Per questo particolare insieme di attività si rimanda a quanto sintetizzato a livello di progetto o specificato a livello delle tre azioni che lo compongono (capitolo 3).

4.4.2 L'azione di miglioramento "Insieme Impariamo":

- In totale 9 eventi (7 con esercizi pratici + questionario iniziale e finale) nelle scuole di Sant'Agabio; il periodo indicato sarà soggetto a revisione in base alle esigenze/disponibilità delle classi coinvolte:
 1. Presentazione del progetto in tutte le scuole (esclusa la scuola materna – febbraio 2017), con somministrazione di questionario.
 2. Scuole primarie (formazione orticello scolastico): l'orto e l'humus (febbraio 2017)
 3. Scuola media (orto scolastico in via Poletti): L'orto e l'humus (marzo 2017)
 4. Scuole primarie: Insieme Curiamo Sant'Agabio (marzo 2017)
 5. Scuole secondarie primo grado: L'isola dei Fiori di Tuono (marzo 2017)
 6. Scuole primarie: Rischiattrotolo (aprile 2017)
 7. Scuola materna: l'orto e l'humus (aprile 2017)
 8. Scuole secondarie di secondo grado: Vai in PaniCOC (maggio 2017)

9. In tutte le scuole (ottobre 2017, esclusa la materna) interviste a campione su 60 studenti totali, scelti fra quelli che avevano compilato il questionario iniziale – valutazione dei risultati conseguiti.

4.4.3 Le modalità di intervento:

Tutte le attività sono precedute da una sessione con i docenti delle classi interessate in modo che possano adeguatamente presentare, supportare e dare seguito (followup) all'iniziativa.

Le 4 sessioni relative all'orto e humus sono a cura dell'Associazione Lucy in the Sky con la collaborazione dell'Associazione Pensionati Coldiretti e dei docenti dell'Istituto Bonfantini (perito agrario), le altre 3 (rischi ambientali specifici di Sant'Agabio e Cura del quartiere) sono a cura dell'Associazione Dide@.

Le sessioni sono abbinate alle tre azioni principali del progetto secondo questa classificazione:

N°	Attività dell'azione Insieme Impariamo	Azione di riferimento
1	Presentazione del progetto in tutte le scuole (esclusa la scuola materna – febbraio 2017), con somministrazione di questionario.	Tutte le azioni
2 a1	Scuole primarie (formazione orticello scolastico): l'orto e l'humus (febbraio 2017)	Insieme Produciamo
3 a2	Scuola media (orto scolastico in via Poletti): L'orto e l'humus (marzo 2017)	Insieme Produciamo
4	Scuole primarie: Insieme è meglio (marzo-aprile 2017)	Insieme Curiamo S' Agabio
5	Scuole secondarie primo grado: L'isola dei Fiori di Tuono (marzo 2017)	Insieme Proteggiamo il Terdoppio
6	Scuole primarie: Rischiatrottolo (aprile 2017)	Insieme Proteggiamo il Terdoppio
7 a3	Scuola materna: l'orto e l'humus (aprile 2017)	Insieme Produciamo
8	Scuole secondarie di secondo grado: Vai in PaniCOC (maggio 2017)	Insieme Proteggiamo il Terdoppio
9	In tutte le scuole (ottobre 2017 - esclusa la materna) interviste a campione su 100	Tutte le azioni

	studenti totali	
10	Coordinamento ed elaborazione report finale	Tutte le azioni

Gli interventi nelle scuole dell'obbligo:

Attività didattico-informativa, che affronta in maniera innovativa le tematiche legate alla gestione dei beni comuni e dell'emergenza ambientale.

Il target di riferimento ai fini della **diffusione di una cultura delle possibili conseguenze del cambiamento climatico e della loro prevenzione e mitigazione** è la popolazione scolastica.

Studenti e insegnanti, sono stati infatti individuati come veicolo ideale attraverso cui le istituzioni possono trasmettere messaggi utili per indirizzare i comportamenti virtuosi e consapevoli dell'intera comunità locale.

L'attività svolta con la popolazione scolastica, utilizzando strumenti innovativi, differenziata a seconda della fascia di età, oltre a permettere la diffusione di una serie di azioni e comportamenti virtuosi, genera un effetto domino che coinvolge direttamente anche le famiglie e, quindi, la comunità in generale. In questo modo l'esperienza pratica attiva un percorso di diffusione della *"cultura della transizione"* sull'intero territorio.

L'intervento è costituito da tre macro attività:

1. Formazione degli insegnanti
2. Attività didattica rivolta agli studenti con l'ausilio di strumenti esperienziali innovativi, per prevenire il degrado ed affrontare situazioni di emergenza (simulazione/esercitazione).
3. La valutazione delle attività svolte: in questa fase è prevista la valutazione dell'attività tramite osservazione diretta dei *"Facilitatori dell'Ambiente"* e questionari di gradimento rivolti ai partecipanti, sia insegnanti, sia studenti.

1. La formazione degli insegnanti

In questa attività è prevista la formazione degli insegnanti suddivisi in tre gruppi, a seconda della tipologia di istituto, pertanto, un gruppo includerà gli insegnanti delle scuole primarie, un altro quelli delle scuole secondarie di primo grado e il terzo quelli delle scuole secondarie di secondo grado.

Ad ogni gruppo di insegnanti, a seconda dello strumento didattico, verrà consegnato un *"kit didattico"*, contenente informazioni utili alla comprensione delle tematiche relative della resilienza ambientale e allo sviluppo delle esperienze previste. In questo modo verrà garantito il raggiungimento di due obiettivi fondamentali:

- La sostenibilità e la trasferibilità dello strumento didattico: gli insegnanti, infatti, verranno messi nelle condizioni di poter riutilizzare lo strumento anche una volta concluso il progetto, evitando quindi che l'attività proposta diventi un'attività "spot". La replicabilità dell'attività con altri studenti e in altri contesti, consentirà il rafforzamento della resilienza della comunità;
- L'interiorizzazione dei principi relativi alla resilienza della popolazione: quello degli insegnanti si identifica come target "innovativo" a cui poter trasferire competenze, in quanto non si tratta del classico destinatario della protezione .

2. L'erogazione dell'attività didattica rivolta agli studenti con l'ausilio di strumenti esperienziali innovativi, che consentono la simulazione di situazioni di particolari e della loro gestione.

Configuriamo strumenti didattici, che consentono la realizzazione di un'esperienza didattica e informativa abbinata alla componente ludica.

L'obiettivo generale perseguito dall'utilizzo degli strumenti proposti è far comprendere che la gestione della resilienza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti coordinati fra loro e che il successo dipende dalla concreta acquisizione della dimensione sociale dell'ambiente e dei beni comuni.

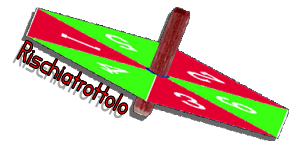
Per consentire che tutti i partecipanti possano avere gli elementi per acquisire ed interiorizzare le esperienze proposte, è previsto l'utilizzo di strumenti differenziati in termini di contenuti e livelli di approfondimento, a seconda della fascia di età coinvolta nell'attività, con l'obiettivo di diffondere informazioni inerenti il valore del patrimonio costituito dai beni comuni e la gestione dei rischi ambientali non sottovalutando i pericoli per la popolazione, ma al tempo stesso evitando che ai destinatari vengano dati messaggi allarmanti.

Nello specifico, i contenuti che verranno trattati durante le attività didattiche possono essere suddivisi in due macro gruppi:

- informazioni a carattere generale, che consentano ai partecipanti di acquisire le informazioni necessarie al fine di svolgere correttamente l'attività, prima, durante e dopo la stessa, per favorire un confronto finale e finalizzate alla diffusione della cultura dei beni e della sicurezza comune;
- esperienza delle procedure specifiche relative alla fruizione dei beni comuni ed ai rischi, in particolare per quanto riguarda i comportamenti più appropriati da adottare caso per caso.

Gli strumenti che verranno utilizzati saranno rivolti a scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado:

Rischiattrotolo. Il gioco, rivolto agli alunni delle scuole primarie e si pone l'obiettivo di avvicinare i bambini al concetto di emergenza con un basso impatto emotivo, veicolando al contempo messaggi di solidarietà, auto-protezione e aiuto reciproco.



L'impegno è di 4 ore (mezza giornata).

Il gioco permette agli studenti di comprendere che esistono situazioni di rischio diverse per contesto territoriale e che, nel reagire a queste, devono essere evitati determinati comportamenti sbagliati, fornendo indicazioni su quali azioni siano pericolose e da evitare per non mettere in pericolo se stessi e gli altri.

Lo strumento didattico permette anche di analizzare le complessità derivanti dalla gestione di emergenze, di conoscere i diversi attori che intervengono e le modalità di azione, comprendendo l'importanza della collaborazione nella gestione delle emergenze.

Viene sottolineata l'importanza della qualità ed efficienza dei beni comuni sia nella qualità della vita quotidiana, sia in caso di situazioni di emergenza ambientale.

Isola dei Fiori di Tuono. Questo gioco di ruolo è rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado è incentrato sulla comprensione degli eventi di calamità generale associati ad eventi naturali, quali inondazioni, terremoto e simili.



L'impegno è di 4 ore (mezza giornata).

Il gioco non descrive il funzionamento di strutture operative in caso di eventi calamitosi, "spinge" bensì gli studenti alla ricerca di soluzioni senza avere a disposizione alcun strumento di pianificazione e programmazione, partendo dal presupposto che le risorse nella gestione di un evento sono limitate. Per tale ragione, il tema della gestione dell'emergenza è affrontato focalizzando l'attenzione sulla capacità di analisi, di confronto, di ascolto reciproco, sulla condivisione di informazioni da parte dei partecipanti.

Essendo un gioco di ruolo è inoltre fortemente incentrato sulle capacità dei singoli di saper gestire le dinamiche di gruppo che naturalmente si creano durante le fasi di gioco.

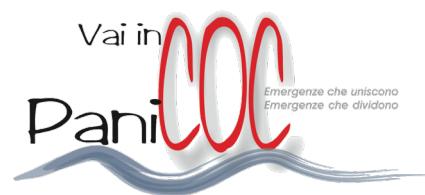
Anche in questo gioco viene sottolineata l'importanza della qualità ed efficienza dei beni comuni sia nella qualità della vita quotidiana, sia in caso di situazioni di emergenza ambientale

Insieme è meglio Questo gioco di ruolo è rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado è incentrato sulla comprensione del valore dei beni comuni e dell'esigenza di una loro gestione il più partecipata e diretta possibile da parte dei loro utilizzatori.

L'impegno è di 4 ore (mezza giornata).

Il gioco è una specie di business game sociale in cui si riesce ad avere successo solo se la maggior parte degli interessati accetta il concetto di bene comune e si impegna per la sua tutela, mentre basta anche solo una minoranza che si comporta seguendo esclusivamente il proprio immediato ed esclusivo tornaconto per compromettere il risultato di tutta la comunità. Il tema è focalizzato sui beni ambientali (soprattutto le strade, il parco e le relative attrezzature ed arredi) piuttosto che su quelli sociali (i mezzi di trasporto pubblico, le tasse, ecc., cui sarebbe però facilmente ampliabile per semplice e banale analogia).

Vai in PaniCOC. Il gioco è rivolto agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, ed è incentrato sul confronto fra COC (Centro Operativo Comunale) e cittadini. Lo strumento si pone come obiettivo principale quello di simulare il funzionamento di un COC durante il verificarsi di un evento di calamità generale che interessa un territorio comunale con tutte le sue problematiche.



L'impegno è di 4 ore (mezza giornata).

Altri obiettivi perseguiti dall'attività sono:

- Conoscere il concetto di bene comune
- Apprezzarne le implicazioni per il vivere quotidiano e, ancor più, in caso di emergenze ambientali
- Conoscere il concetto di protezione civile
- Comprendere che la salvaguardia della vita umana deve essere il primo obiettivo e che è impossibile annullare totalmente il rischio
- Comprendere l'iter decisionale e le possibilità di azione dell'Amministrazione comunale in un ambito caratterizzato da imprevedibilità
- Conoscere il concetto di autoprotezione e il ruolo del cittadino e degli altri soggetti chiamati ad intervenire (volontariato, forze dell'ordine...)
- Riconoscere l'interconnessione uomo/natura nell'origine e nell'analisi dei rischi insistenti su un dato territorio
- Simulare la gestione del conflitto e la scelta secondo un ordine di priorità

L'orto e l'humus. Questa esercitazione prevede una serie di 4 attività alternando l'esperienza diretta in un piccolo orto di classe (presso la scuola o

nell'appezzamento del progetto) alla discussione delle attività svolte fornendo ai partecipanti i concetti e le logiche di base dell'agricoltura sostenibile e della permacultura. Ognuna delle 4 sessioni dura circa due ore.

L'esercitazione è articolata in 3 differenti livelli sia di esperienza, sia di contenuti logici, definiti in base all'età dei partecipanti, dalla scuola materna alla scuola primaria e a quella secondaria di primo grado.

In tutti i casi si tratta di un invito ad un percorso di apprendimento rivolto sia agli allievi, sia ai loro genitori, da sviluppare nelle aree di coltivazione previste dal progetto oltre che negli orti scolastici, che non saranno abbandonati alla buona volontà dei frequentatori della scuola, ma adottati dalla comunità di orticoltura che si costituirà in Associazione Orticoltori di Sant'Agabio.

In tutti i casi è prevista la presenza di un **"Facilitatori Ambientale"**, col compito di:

- fornire gli elementi di sfondo necessari per lo svolgimento dell'attività e risolvere eventuali situazioni di difficoltà, non cercando la mediazione e la soluzione comune ma piuttosto consentendo ai partecipanti di capire le posizioni di tutti, in un'ottica di conoscenza (*check for understanding*) piuttosto che di politica (*check for agreement*);
- connettere i giochi e le esercitazioni con le tre azioni del progetto, facendosi conoscere dai ragazzi sia come persone, sia come opportunità da utilizzare per concretizzare al di fuori della scuola le risposte ai rischi ambientali del quartiere.

Gli strumenti sopra descritti, inoltre, sono accomunati da una comune essenza del messaggio da comunicare, data da tre concetti fondamentali:

- il rischio può essere gestito, meglio se con politiche quotidiane;
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate dai soggetti competenti;
- la qualità del risultato è strettamente connessa alla qualità dei beni comuni disponibili e dei comportamenti nei loro confronti.

È implicito che, affinché questi messaggi trovino poi una loro concreta applicazione non solo nell'attività simulata, è importante che la popolazione sia informata.

Solo in questo modo potranno essere garantite:

- A. **prevenzione**, in quanto non occorre aspettare che si verifichi un'emergenza per informare la popolazione;
- B. **gestione efficace** di un evento calamitoso, in quanto le persone informate sanno cosa devono e non devono fare;

il periodo indicato sarà soggetto a revisione in base alle esigenze/disponibilità delle classi coinvolte

4.4.7 Struttura organizzativa di “Insieme Impariamo”:

Il presidio dell'intervento sulle scuole è affidato all'associazione Dide@, che, come di consueto, collabora con gli altri partner del progetto (Associazioni Lucy in the sky, Mobadara, GMI ed Auser, DASTU, coop sociale Il Frutteto e Mille Città del Sole), cui in questa azione si integra l'istituto comprensivo “Bellini”, che raggruppa le scuole materna, primaria e secondaria di primo grado presenti nel quartiere.

L'azione sulle scuole interessa anche:

- Assa S.p.a.
- Comune di Novara (Assessorati Istruzione, Ambiente, Parchi e Giardini).

Che già a diverso titolo ed occasione propongono iniziative in tema ambientale.

Teleambiente assicura la documentazione delle attività svolte e produce filmati e spot per diffonderne la notizia.

4.5 Insieme Progettiamo

Questa azione raggruppa le attività gestite a livello di progetto (e non di singole azioni: sia il cosiddetto “*overhead* di progetto”, sia i momenti di integrazione fra le diverse azioni). Abbiamo in pratica scorporato dalle tre azioni vere e proprie le attività che è opportuno gestire unitariamente (a livello di progetto complessivo).

4.5.1 La minaccia:

Per questo particolare insieme di attività si rimanda a quanto sintetizzato a livello di progetto (capitolo 3) o specificato a livello delle tre azioni che lo compongono (paragrafi precedenti di questo capitolo).

Ci limitiamo qui a sottolineare che

- abbiamo operato delle scelte, rinunciando ad occuparci del rischio A (non coperto dalle finalità del Bando di Fondazione Cariplo)
- la resilienza rispetto ai rischi di ambiente “sociali” (F, G ed H) è una ricaduta positiva globale del progetto (non perseguita dalle specifiche azioni, ma dal progetto nel suo complesso, anche in relazione al metodo ed alle strategie di realizzazione utilizzate).

4.5.2 L'azione di miglioramento

In questa azione sono raggruppate le seguenti 15 attività:

6 incontri “miliari” del comitato di gestione (*steering board*) del progetto²²:

1. Seminario iniziale, sabato 14 gennaio 2017 (ore 10-17), con analisi comune delle attività previste ed eventuali modifiche per fatti sopravvenuti, nonché preparazione della presentazione in occasione della festa patronale del 22 gennaio.
2. Riunione di verifica di venerdì 10 febbraio 2017 (ore 17-20) *check* delle numerose attività preparatorie e dei primi interventi nelle scuole
3. Riunione di verifica venerdì 10 marzo 2017 (ore 17-20), una settimana alla Festa di Primavera (festa di lancio “pubblico” del progetto)
4. Riunione di verifica venerdì 7 luglio 2017 (ore 17-20), bilancio del primo semestre, pianificazione delle attività estive
5. Seminario di verifica sabato 16 settembre 2017 (ore 10-17), analisi del lavoro svolto, ultima occasione di modifica/aggiustamento delle attività di progetto

²² La sede sarà definita volta a volta.

6. Riunione di verifica venerdì 12 gennaio 2018 (ore 17-20), 10 giorni alla festa patronale di San Gaudenzio.

5 eventi di progetto:

1. Comunicato stampa all'assegnazione del finanziamento e annuncio prime attività del mese di gennaio 2017 (3 gennaio 2017)
2. Banchetto di presentazione del progetto alla città di Novara, in occasione della festa patronale di Novara il 22 gennaio 2017, con incontro/festa (sede da definire, presumibilmente nei locali del Comune in Sant'Agabio)
3. Festa di Primavera di Sant'Agabio, sabato e domenica 24-25 marzo; centrata presso il circolo Arci Big Lebowski, con presentazione delle azioni che, a quella data saranno tutte avviate (manifesti nel quartiere, volantini e locandine nei negozi, uffici ed esercizi pubblici)
4. Presenza e *workshop* alla Festa dei Popoli di Novara, domenica 24 settembre 2017 (manifesti in Novara, spot sulle radio locali)
5. Convegno finale di progetto lunedì 22 gennaio 2018, festa patronale di Novara (manifesti in Novara, spot sulle radio locali), mirato alla diffusione delle buone pratiche realizzate in Sant'Agabio anche al di fuori della sua area urbana.

12 - Definizione della grafica e materiali di presentazione del progetto

13 - Preparazione e somministrazione dei **questionari iniziali**

14 - Preparazione e somministrazione dei **questionari finali**

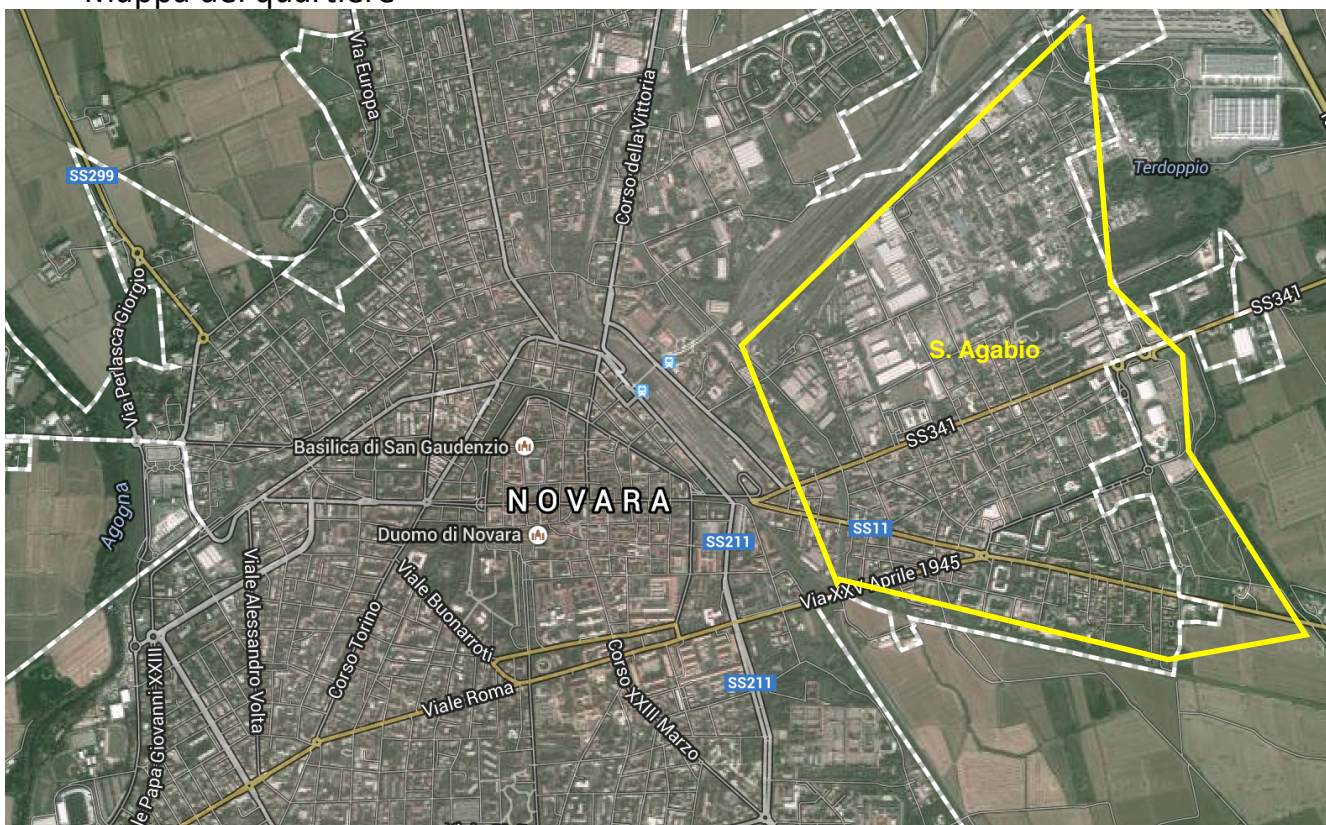
15 - Supervisione e contabilizzazione (diverso da coordinamento e valutazione risultati, che sono attività condotte internamente a ciascuna azione).

Grande importanza avrà il coinvolgimento di:

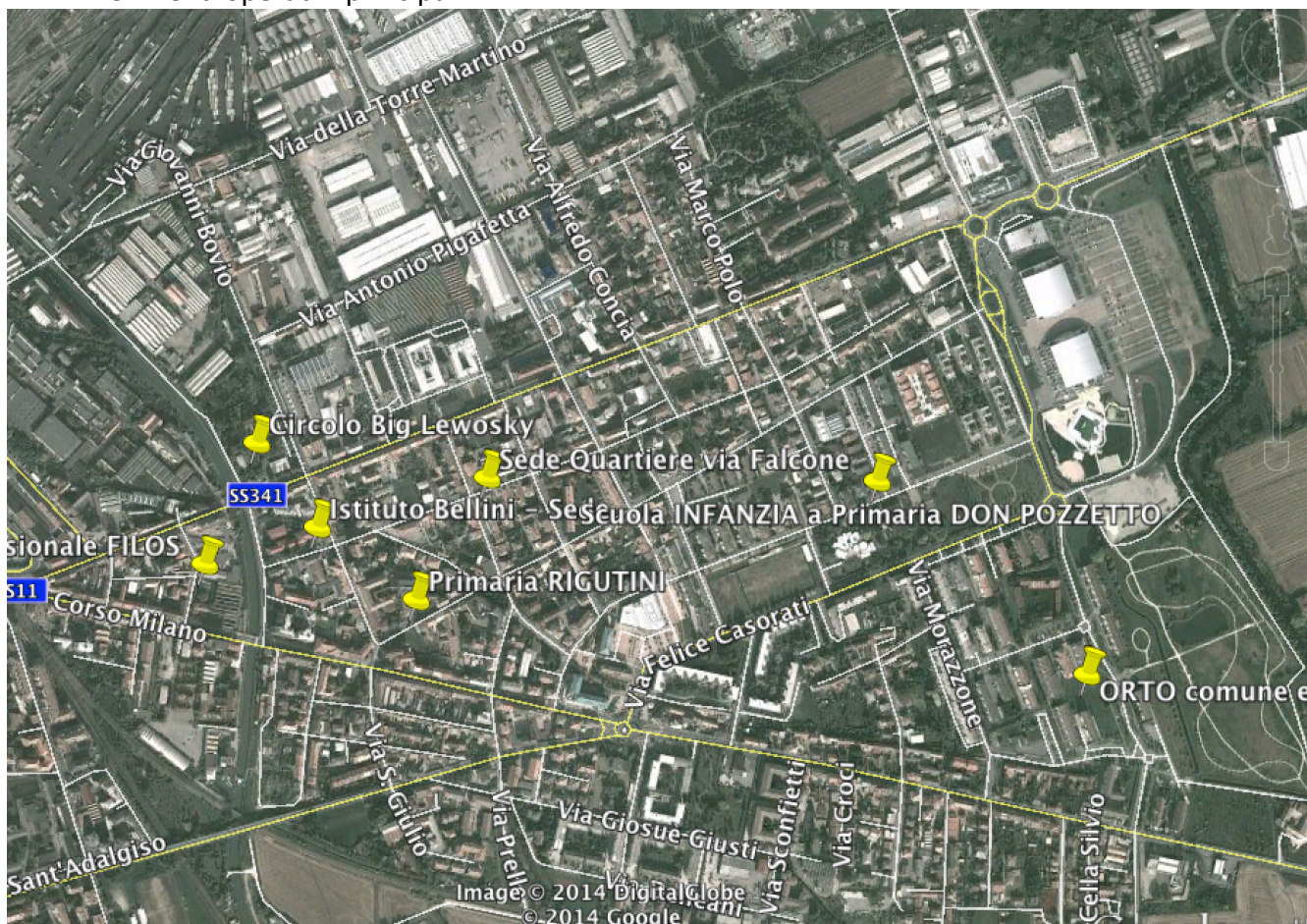
- Scuole presenti nel quartiere (la direzione scolastica ha subito fornito la sua adesione alla proposta di progetto)
- Associazioni che già operano sul territorio (più avanti elencate)
- Servizi comunali dei diversi assessorati coinvolti (gestione del verde, raccolta rifiuti, attività sociali e culturali, istruzione, ...), nonché l'Assa (S.p.a. del comune di Novara per la raccolta dei rifiuti urbani)
- Associazioni imprenditoriali industriali ed artigiane.

Dal punto di vista operativo, l'attività "Insieme progettiamo" è iniziata all'indomani della pubblicazione dei bandi 2016 della Fondazione Cariplo con la progettazione ed il coordinamento delle azioni, che questo scritto documenta.

Mappa del quartiere



Riferimenti operativi principali:



Le sedi del progetto sono principalmente due:

- il Circolo Arci Big Lebowski nella zona occidentale di Sant'Agabio
- il negozio attiguo all'orto comune di via Poletti, nella zona orientale del quartiere.

4.5.3 Le modalità di intervento

I 6 incontri di progetto

Sono organizzati dall'associazione Mille città del Sole (capofila del progetto), in accordo con gli altri partner, in particolare con gli Assessori e gli Uffici dell'Amministrazione Comunale.

Nei due seminari previsti si distingueranno sessioni di "progetto" (concernenti l'intero progetto) e sessioni di "azione" (relative ad una specifica azione).

Per rinforzare il senso di squadra e di appartenenza al progetto per ogni incontro è previsto anche un momento conviviale (sobrio: 10 euro a persona)

I 5 eventi di progetto

Gli eventi sono accompagnati da una campagna informativa di importanza crescente che prevede:

- comunicato e conferenza stampa (per tutti gli eventi)
- manifesti, volantini, spot radio locali e Teleambiente²³ (solo dal terzo evento in poi).

La grafica

Viene scelto un grafico che imposti l'immagine coordinata del progetto. Il budget offerto è minimo (2.000 euro), ma accompagnato da una buona visibilità (analoga a quella dei partner finanziatori – vedi 4.0.7) del suo marchio nella comunicazione del progetto.

I questionari Iniziali

Sono formulati al fine di avere una indicazione circa la consapevolezza e la capacità di affrontare i rischi oggetto dei diversi interventi, prima del loro svolgimento.

I questionari finali²⁴

Sono formulati al fine di avere una indicazione circa la concreta capacità di affrontare i rischi oggetto dei diversi interventi al termine del loro svolgimento. In modo da poter disporre di una valutazione dell'efficacia ottenuta.

²³ Canale 812 del digitale terrestre

²⁴ Anche per i questionari è previsto un (piccolo: 1.000 euro) budget per l'assistenza di un professionista della comunicazione (sociologica e psicologica)

La supervisione e contabilizzazione

L'Associazione Mille Città del Sole assicura, con la collaborazione dei partner di progetto, degli uffici comunali, di Assa e della Banca del Tempo di Novara, un costante monitoraggio di tutte le attività e la corretta contabilizzazione delle risorse coinvolte e degli indicatori previsti.

Provvede, sempre assieme ai partner di progetto, infine alla redazione del report finale.

4.5.4 Target di riferimento

L'intero progetto è sviluppato nell'ottica di rendere tutti i cittadini protagonisti direttamente coinvolti nel miglioramento della qualità della propria vita, a cominciare dalla gestione concreta dei rischi presenti sul territorio e del modo di prevenirli e, ove inevitabili, mitigarne le conseguenze.

**Il target sono le famiglie del quartiere di Sant'Agabio a Novara
principalmente nelle loro giovani componenti**

Con la presenza vivace e vistosa nel tessuto stesso del quartiere (nelle scuole, nonché con gli orti, i laboratori e gli eventi pubblici), compresi i principali punti di aggregazione sia del tempo libero, sia della religione, sia della politica, sia della produzione e del commercio i vari soggetti diventano strumenti attivi della valorizzazione dei beni comuni, ossia della comunità.

Nell'obiettivo del progetto è anche la diffusione di quanto realizzato in Sant'Agabio al di fuori della sua area urbana. In particolare con espliciti inviti alle comunità limitrofe in occasione della Festa dei Popoli (24-9-17) e del Convegno finale (22-1-18).

4.5.5 Finalità ed indicatori

Per questo particolare aspetto evitiamo di ripetere e rimandiamo a quanto sintetizzato a livello di progetto o specificato a livello dei tre gruppi di azioni che lo compongono.

4.5.6 Cronogramma

	Attività	Anno 2017												8	
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	
1	Comunicato stampa all'assegnazione del finanziamento e prime attività	X													
2	Seminario iniziale, sabato 14 gennaio 2017, con analisi comune delle attività previste ed eventuali modifiche per fatti sopravvenuti.	X													
3	Definizione della grafica e materiali di presentazione del progetto	X													
4	Preparazione e somministrazione dei questionari iniziali	X													
5	Festa patronale di Novara il 22 gennaio 2017, banchetto (in centro) e incontro/festa (in Sant'Agabio)	X													
6	Riunione di verifica di venerdì 10 febbraio 2017 (ore 17-20) attività svolta		X												
7	Riunione di verifica venerdì 10 marzo 2017 (ore 17-20) per la Festa di Primavera			X											
8	Festa di Primavera di Sant'Agabio, sabato e domenica 25-25 /3/17			X											
9	Riunione di verifica venerdì 7 luglio 2017 (ore 17-20), bilancio del primo semestre							X							
10	Seminario di verifica sabato 16 settembre 2017 (ore 10-17), lavoro svolto, ultimi aggiornamenti progetto									X					
11	Presenza e workshop alla Festa dei Popoli di Novara, domenica 24 settembre 2017									X					
12	Interviste – valutazione dei risultati conseguiti												X		
13	Riunione di verifica venerdì 12 gennaio 2018 (ore 17-20)														X
14	Convegno finale di progetto lunedì 22 gennaio 2018, festa patronale														X
15	Supervisione e contabilizzazione fino al report finale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

4.5.7 Struttura organizzativa di "Insieme Progettiamo":

Il progetto è realizzato dai partner proponenti:

- Associazione Mille Città del Sole (capofila)
- Auser Filo d'Argento onlus - Novara
- Circolo Arci Big Lebowski

- Comune di Novara
- DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano)
- Associazione Dide@
- Cooperativa Sociale B “Il Frutteto”
- Associazione GMI (Giovani Musulmani Italiani)
- Associazione Lucy in the Sky
- Associazione Mobàdara

Partner ed altri collaboratori sono presentati nell'apposito capitolo 6.

Partner finanziatori sono, oltre a Fondazione Cariplo:

Con accordi specifici:

- Assa S.p.a.
- ATC Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Nord
- Coldiretti Novara
- Comune di Novara

In base ad intenti di collaborazione consolidata con le associazioni partner:

- CBBN (Consorzio Bonifica Bassa Novarese)
- Imprese sponsor dei progetti novaresi (Acqua Novara VCO, Pupulito, imprese del polo chimico di Novara - AIN, ...)
- Enti ed istituzioni locali (Fondazione Novara Sviluppo, Fondazione Comunità Novarese, Fondazione De Agostini, Fondazione Banca Popolare di Novara, ...)
- Professionisti che collaborano al progetto “pro bono” o comunque a costi drasticamente contenuti
- Teleambiente, media partner, che fornisce assistenza nella documentazione per immagini dell'attività svolta e delle situazioni affrontate.

In rete²⁵ con:

- Associazione Gentes (raggruppa le associazioni di immigrati stranieri)
- Banca del Tempo di Novara
- Associazione della Comunità Marocchina per l'Integrazione e la Solidarietà (ACMIS)
- Associazione La Casa di Axel (Galliate)
- Comunità Educativa Giovanile di Sant'Agabio
- Abacashì (che ha sede in Sant'Agabio e già realizza attività di integrazione ed inclusione multiculturale)

²⁵ Collaborazione abituale nell'organizzazione di eventi e campagne.

- Associazione L'Ontano di Nebbiuno e Novara
- Associazioni imprenditoriali e professionali (Confartigianato, CNA, ANACI).

5 – Organizzazione

Il capofila, i partner e gli altri soggetti coinvolti (enti che non sono finanziati da Fondazione Cariplo, ma che collaborano al progetto). Tutti sono, fin da febbraio scorso, impegnati nella definizione e sviluppo del progetto, che ha già comportato decine di incontri, sia fra le associazioni ed i loro membri, sia con i cittadini (interpellati in occasione di feste e incontri di vario genere), sia alla scuola Rigutini, dove, nel 2015, si tenne una riunione con i genitori degli allievi (presente anche l'assessore all'ambiente di Novara ed la dirigente dell'Istituto Comprensivo Bellini), sia infine con i partner tecnici (ATC, ASSA, Coldiretti, Teleambiente) e, in particolare con gli uffici dell'assessorato Ambiente del Comune di Novara.

5.1 I “Partner”

5.1.0 Mille Città del Sole (“Capofila”):

Costituita nel 2009, iscritta al n° 297 del Registro delle Associazioni di promozione Sociale della Provincia di Milano dal 7-7-2011. Ha collaborato con il comune di Milano, Bresso e Besana Brianza per sistemi di facilitazione degli interventi di riqualificazione energetica.

Con il comune di Corsico per la diffusione di impianti fotovoltaici (GAF).

Ha partecipato ai lavori per il piano triennale dell'energia della Regione Emilia Romagna nel 2010 e 2011 e collabora con le associazioni AESS (Agenzia Energia Sviluppo Sostenibile) di Modena e PAEA (Progetti Alternativi Energia e ambiente), sportello Informaenergia di Reggio Emilia.

I soci del suo comitato direttivo si occupano di progetti per

9. l'uso razionale dell'energia da molti anni, in particolare nel campo del fotovoltaico (Nicolò Spinicchia, Cnr-Milano),
10. della facilitazione della riqualificazione energetica (Anna Bruneri, con VAS e Franco Bontadini, con InfoEnergia)
11. dell'uso dell'acqua e dei beni comuni (Gennaro Montuori, con Salvalacqua).

Nel 2012 - 2014 Mille città del Sole è stata partner del progetto Comunità Eco-sostenibile Novarese finanziato da Fondazione Cariplo, Novamont ed altri enti tra cui il comune di Novara.

A Mille Città del Sole sono affidate le azioni relative all'energia ai rifiuti ed all'acqua, nelle azioni “insieme Curiamo Sant'Agabio” e “insieme Proteggiamo il Terdoppio”.

Dal 2015 opera anche nell'informazione ambientale collaborando con Teleambiente Lombardia per la realizzazione di un network di alimentazione dei programmi trasmessi concernenti l'area milanese e relativo interland.

5.1.1 Auser:

AUSER FILO D'ARGENTO è una associazione nazionale di volontariato, senza fini di lucro, laica e democratica, impegnata in servizi autogestiti per la terza età, intesi a valorizzare il ruolo attivo degli anziani, migliorarne la qualità della vita, nelle relazioni personali e nella quotidianità.

A Novara opera come "AUSER Filo d'Argento onlus Novara", avvalendosi dell'attività di un centinaio di volontari.

Svolge prevalentemente trasporti ai servizi sanitari, ospedali di Novara, Galliate, ASL, cliniche per visite e terapie. Offre un servizio di assistenza infermieristica, collabora con farmacie per il ritiro dei medicinali per anziani in difficoltà, in aiuto per trasporto spesa ed assistenza nel disbrigo pratiche.

Collabora con il Comune di Novara, attraverso convenzioni con i Servizi Sociali e con l'Istituto De Pagave, per il trasporto di disabili anziani a strutture sanitarie, inoltre per il trasporto di giovani disabili a strutture scolastiche. Collabora con le scuole superiori, con il progetto Pony, che impegna studenti per compagnia domiciliare e passeggiate con anziani soli.

Svolge la sua attività utilizzando 8 mezzi di trasporto di varia tipologia, di cui 6 di proprietà, 3 attrezzati per il trasporto di disabili. Nel 2014 ha effettuato circa 16.000 trasporti.

Sempre in collaborazione con il Comune di Novara, offre un servizio di navetta all'interno del cimitero cittadino. Con il progetto Pedibus ha collaborato con Comune e 4 scuole di Novara (anche di Sant'Agabio) nell'accompagnamento, con propri volontari a sostegno dei genitori, di alunni della scuola primaria.

Una sezione separata si occupa di organizzare gite ed escursioni, brevi periodi di vacanza, cura a stazioni termali.

5.1.2 Circolo Arci Big Lebowski:

Il Circolo Big Lebowski non è un locale, né un bar, né un pub ma un luogo associativo e culturale, fatto di persone che vivono e credono nei principi inderogabili di pace, amore, rispetto ed unità.

Un circolo dove regna l'arte, la fantasia e la libertà di esprimere le proprie idee e passioni. La quota di tesseramento al circolo non è un biglietto d'ingresso, ma un'iscrizione che ti dà il diritto di partecipare alle iniziative di tutte le associa-

zioni del circuito ARCI nazionale ed il dovere di contribuire alla crescita artistica, spirituale e culturale dell'intera società.

Il Circolo si trova in corso Trieste 15 a Novara; per chi viene in auto c'è un ampio parcheggio, ovviamente la bicicletta é un'ottima alternativa.

5.1.3 Comune di Novara:

Il Comune di Novara fornisce una parte delle risorse necessarie (personale, strutture) in coordinamento con le attività ambientali.

Il Comune di Novara nel 2013 ha partecipato, in qualità di partner, al progetto CEN-Comunità Ecosostenibile Novarese; progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariplo con la presenza, anch'essa come partner, dell'Associazione Mille Città del Sole.

Sulla base dei nuovi bandi emessi da Fondazione Cariplo per l'anno 2016 la stessa Associazione propone il presente progetto: **“Insieme si può fare”**. Viene preso in esame l'agglomerato di Sant'Agabio e si prefigge di affrontare alcuni aspetti problematici che ne caratterizzano lo stato sociale ed urbano. Ci si riferisce qui in particolare alla presenza di potenziali rischi ambientali, che costituiscono per l'Amministrazione Comunale una priorità di programma.

Da qui l'adesione al nuovo progetto da parte del Comune e l'invito alle imprese, enti ed associazioni novaresi ad aderire con convinzione.

5.1.4 DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano):

Il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU, www.dastu.polimi.it) è una struttura di ricerca tematica e interdisciplinare del Politecnico di Milano costituita nel gennaio del 2013. Il Dipartimento opera nel campo del progetto architettonico e urbano, della pianificazione spaziale e del governo del territorio, delle politiche urbane, della conservazione e dell'intervento sul patrimonio costruito e naturale, dell'interpretazione storico-critica dell'architettura, della città e del territorio.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione progettuale per la trasformazione, la cura e il governo degli insediamenti e dei paesaggi storici e contemporanei; propone progetti radicati nei contesti e nelle pratiche dell'abitare, ispirati a principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica; offre un contributo determinante alla formazione di architetti e urbanisti del Politecnico di Milano. È il secondo dipartimento per dimensione del Politecnico di Milano; è una delle strutture di ricerca più importanti in Italia nel campo delle discipline della città e del territorio, collocato in una solida rete internazionale di centri di eccellen-

za e aperto a forme di cooperazione con attori istituzionali e sociali a livello locale, nazionale e internazionale.

In particolare, il gruppo di lavoro del DASTU che agirà in questo Progetto ricerca nell'ambito della Progettazione ambientale per l'architettura sostenibile ove la sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei processi edilizi e, più in generale, dei processi di continua trasformazione dell'ambiente costruito rappresenta un obiettivo strategico delle attività di ricerca in campo progettuale. La riqualificazione e la trasformazione sostenibile dell'ambiente costruito, inteso come neo-ecosistema della specie umana e quindi come bene comune, costituiscono un unico tema la cui articolazione operativa in metodi, strumenti e tecniche specifiche si impone come preciso compito civile per la ricerca universitaria che ha il dovere di perseguire innanzitutto innovazione e strategie di lungo termine. La progettazione ambientale procede a partire dallo studio delle relazioni tra le persone, gli edifici, i luoghi delle attività umane, accordandosi in questo modo alla definizione di *sustainable design* affermata dalla Carta di Dublino (1998) che include il concetto di *person-centered design* inteso come “processo di progettazione che pone al centro dell'attività creativa le persone reali, tenendo in debita considerazione le loro esigenze di sicurezza, salute e benessere nell'ambiente costruito individuando specifici criteri di prestazione”. Inoltre, la progettazione ambientale riconosce la centralità delle attività di recupero, riqualificazione, tutela del patrimonio edificato e la loro natura di indispensabile strategia evolutiva del settore edilizio. Il gruppo di lavoro del DASTU, partendo da queste impostazioni svolge ricerche e sperimentazione di metodi, strumenti e tecniche sia per la progettazione sostenibile in contesti diversi e a diverse scale sia per la valutazione delle relazioni tra edifici, spazi, utenti, al fine di definire nuovi obiettivi progettuali e verificarne gli esiti.

5.1.5 Dide@:

L'Associazione Culturale Dide@, nasce nel 2008 con l'obiettivo di perseguire fini di solidarietà e utilità sociale attraverso la realizzazione delle seguenti azioni:

- **promozione di iniziative culturali e sociali** volte allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio in un'ottica “glocal”.
- **promozione e divulgazione** di tematiche connesse alla tutela ambientale, alla gestione dei beni comuni, alla protezione civile e alla sicurezza personale.

L'Associazione, per il perseguimento dei propri fini associativi, ha individuato i seguenti strumenti operativi:

- sviluppo, promozione, organizzazione e svolgimento di **attività didattica** anche attraverso la realizzazione di **strumenti didattici innovativi** rivolti

alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti tematiche complesse quali la **tutela ambientale**, la gestione dei **beni comuni**, la **protezione civile** e la **sicurezza personale**;

- progettazione e la diffusione di **strumenti di comunicazione** atti a diffondere le tematiche complesse quali la **tutela ambientale**, la gestione dei **beni comuni**, la **protezione civile** e la **sicurezza personale**;

L'Associazione Dide@, nell'ottica di una diffusione di una cultura di resilienza ha sperimentato, in partnership con altri soggetti, degli strumenti didattici rivolti a differenti target di destinatari, ed in particolare **agli studenti della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado.**

5.1.6 Associazione Giovani Musulmani Italiani (GMI):

Associazione di promozione giovanile no profit, autonoma e indipendente.

Fondata nel settembre 2001 da alcuni giovani musulmani per giovani musulmani, l'associazione Giovani Musulmani d'Italia ha come obiettivo quello di dare risposte ai problemi che i giovani incontrano nella loro vita quotidiana in famiglia, a scuola, per strada e nei luoghi pubblici.

Essa cerca di fornire loro gli strumenti adatti a formare un'identità islamica italiana, riuscendo allo stesso tempo a conciliare i principi religiosi, quindi la propria fede con la società e la cultura in cui si vive, rilevando la non contraddizione tra entrambe.

GMI basa il suo pensiero sulla consapevolezza che i giovani musulmani, figli di questa società, conoscendo intimamente la cultura di origine e la cultura in cui sono cresciuti, devono riconoscere il ruolo che hanno nella loro comunità di fede e nella loro società madre. Conoscendo intimamente la cultura di origine e la cultura in cui sono cresciuti, devono riconoscere il ruolo che hanno nella loro comunità di fede e nella loro società madre. Un ruolo costruttivo, critico magari, ma propositivo e non un atteggiamento estraneo, indifferente o ostile.

Il GMI dà una struttura a tutte le varie esperienze, locali e nazionali, tramite uno statuto che ha scopi precisi, una assemblea sovrana, che elegge gli organi amministratori dell'associazione a livello nazionale. Inoltre, sul territorio, nelle città, sono state fondate su iniziativa dei tesserati, delle sezioni locali del GMI, che hanno un loro responsabile, e che organizzano un programma annuale ricreativo, educativo e formativo religioso, in base alle circostanze ed alle esigenze specifiche a ciascuna sezione.

L'attività giovanile islamica consistente principalmente in incontri di tipo culturale ricreativo e formativo, convegni nazionali annuali, gruppi di approfondimento su tematiche di attualità, incontri di dialogo interreligioso e interculturale e campagne di sensibilizzazione.

Il nostro motto principale è "Protagonisti noi, con l'aiuto di Dio" pensiamo che noi, i giovani, siamo il futuro, non solo il presente e dobbiamo essere protagonisti della nostra vita, delle nostre scelte, della nostra società e della nostra comunità. Quindi vogliamo operare per una società migliore.

5.1.7 Cooperativa Sociale Il Frutteto:

La cooperativa Il Frutteto trova le proprie radici negli anni 90, quando un gruppo di operatori sociali del servizio di psichiatria territoriale, sotto la guida del Prof. Borgna, si sono posti il problema di offrire risposte adeguate ai bisogni occupazionali dei sofferenti psichici.

Si è così costituita, nel 1992, grazie alla volontà di associazione di operatori, familiari e dei pazienti stessi, una cooperativa sociale denominata Il Frutteto, con significato di simbolico di "dare buoni frutti".

Sorta per primaria volontà del precedente Presidente Angela Cappa, si è sviluppata per creare una realtà lavorativa che consentisse l'inserimento nel tessuto sociale in particolare di persone con problemi e deficit psico-mentali.

Il significato simbolico de Il Frutteto è appunto quello di "dare buoni frutti".

Da questo punto di partenza si è sviluppata una sorta di "utopia realizzabile" capace di coniugare le richieste del mercato del lavoro con quelle di una piena e completa realizzazione dell'uomo; l'idea di costruire un modello non più centrato su rigide regole di mercato, ma che possa coniugare efficienza e solidarietà.

Oggigiorno i settori in cui operiamo sono prevalentemente i seguenti:

- Cura e manutenzione dell'ambiente e del verde pubblico. Settore principale della nostra organizzazione, occupa ormai il 60% del nostro fatturato, principalmente da enti pubblici
- Servizi di pulizia
- Gestione di canili sanitari
- Servizi di facchinaggio
- Servizio ristorazione. Settore in fase di start up, grazie alla concessione, in seguito a gara di appalto, di un complesso sportivo comprensivo di zona ristorazione, con bar e pizzeria annessa.

Nonostante una contrazione di fatturato dall'anno 2014, dovuta alla perdita di alcuni importanti appalti per il settore pulizia, e considerando la sostanziale crisi attuale dell'ente pubblico, la nostra cooperativa ha deciso di investire su un settore ad alta prevalenza privata quale la ristorazione.

Con questo progetto vorremmo aprire un nuovo ambito di lavoro con il laboratorio di ricondizionamento degli elettrodomestici usati.

5.1.8 Lucy in the Sky:

Lucy in the Sky, nasce poco più di quattro anni fa in Emilia Romagna dalla volontà dei soci fondatori di ricordare “Lucia”, che è stata fonte di ispirazione e coinvolgimento per molte azioni singole di aiuto sociale.

Inizia così da subito un percorso informativo, relativo alla diffusione ed alla conoscenza degli obiettivi comuni all'associazione, sostenendo e promuovendo un unico progetto: BIO-TRATTO ITALIA, che prevede l'utilizzo di metodologie atte alle miglierie di colture e il rispetto di tecniche e tradizioni tramandati per generazioni; associando le stesse a sistemi adottati negli ultimi anni si mettono in simbiosi le operazioni dell'uomo, le sue attività agro-alimentari e il territorio.

Inserendo e promuovendo coltivazioni a maggior compatibilità ambientale, stimolando la conversione da sistemi di tutela chimici a metodi eco sostenibili e generando un commercio maggiormente solidale dei prodotti coltivati, si riesce ad ottenere un beneficio sociale per la comunità, che se adeguatamente coinvolta e stimolata, favorisce lo sviluppo dell'iniziativa a carattere sociale.

Per maggiormente favorire la conoscenza della qualità delle coltivazioni e dei prodotti, si organizzano laboratori (piccoli orticelli e aiuole) presso strutture scolastiche favorevoli, con la volontà di accrescere la cultura sulla ciclicità e sul riciclo che la natura da sempre ci insegna, sul rispetto e la tutela del territorio.

Così facendo si diffondono anche la corretta alimentazione e il rispetto della stagionalità, fasi importanti soprattutto nella crescita e nello sviluppo dei bambini, che sempre più spesso sono latori di problemi di salute anche in forme gravi.

5.1.9 Mobàdara:

L'associazione, costituita a fine 2011, conta su alcune decine di membri ed ha realizzato molti interventi, fra questi:

Corso di arabo per adulti e, separatamente, per bambini:

- Il corso base di arabo si svolge il mercoledì sera, è un corso attivo dal mese di ottobre 2012
- È la prima tappa concreta per l'associazione, è stato realizzato per poter creare una rete tra giovani immigrati e italiani, un vero esempio d'integrazione e di interazione tra diversi giovani
- L'obiettivo principale del corso è quello di offrire ai partecipanti le fondamenta della lingua araba, lingua molto diversa nella struttura dalle lingue occidentali, ma soprattutto è quello di dare una conoscenza più ampia della cultura araba

- Sono comprese anche lezioni dedicate a vari ambiti che aiutano i partecipanti a conoscere forse un lato diverso della lingua e della cultura araba
- Lezioni dedicate alla cucina del mondo arabo (molto diversa tra le varie zone)
- Lezioni dedicate alla musica araba che custodisce una storia e una tradizione di grande valenza culturale
- Lezioni dedicate alla cultura islamica con le varie spiegazioni della religione per permettere alle persone di conoscere anche un lato meno pubblicizzato e soprattutto molto più positivo di quello che il mondo occidentale conosce,
- Lezioni dedicate alla rappresentazione di alcuni paesi arabi e le loro diversità
- Lezioni dedicate alla letteratura araba con la presentazione di alcuni libri e scrittori che hanno segnato la cultura araba, lezioni dedicate alla cinematografia araba e infine lezioni dedicate all'arte araba.
- Il corso è stato strutturato in questo modo per dare una conoscenza non solo linguistica ma anche una conoscenza culturale e divertente della lingua e della cultura araba.
- Organico: insegnante di lingua araba – come sostegno i vari volontari dell'associazione.

Corso per mamme straniere:

- Il corso per le mamme è stato studiato per aiutare le mamme straniere sia con l'insegnamento della lingua italiana che viene considerato da noi come primo ostacolo da superare sia l'insegnamento della burocrazia italiana di base.
- Tante mamme non riescono a integrarsi nella società italiana per motivi di lingua e di cultura, la ns. associazione vuole affiancare queste mamme anche per poi avere nelle famiglie straniere un aiuto concreto sia nello sbrigare le faccende burocratiche quotidiane sia nel sostenere i propri figli nell'ambito scolastico e non.
- Tante mamme dopo il loro arrivo in Italia si trovano davanti ad una cultura e società molto diversa da quella d'origine e tante volte questo scontro le porta a chiudersi senza poi riuscire ad integrarsi
- Il nostro obiettivo è riuscire ad arrivare a queste mamme e trasformarle in persone attive e utili sia per la propria famiglia sia per la società in cui vivono.
- Durante il corso verranno date le basi pratiche per potere capire e parlare la lingua italiana, verranno spiegate alcune nozioni di base per poter

conoscere le varie fasi burocratiche e le varie istituzioni a cui rivolgersi per i vari problemi.

- Organico: volontari dell'associazione

Corso di italiano per stranieri:

- Questo corso è stato studiato per dare la possibilità agli stranieri che arrivano in Italia di poter studiare la lingua italiana, questo è il primo passo da fare in quanto la conoscenza della lingua permette di avere più possibilità di trovare un impiego di interagire con la società in cui si vive.
- Il ns. obiettivo è quello di dare una base di lingua italiana sia parlata che scritta ma anche dare una conoscenza base della burocrazia in Italia.
- Per questo corso verrà offerta anche una consulenza burocratica gratuita in quanto rappresenta all'inizio un vero e proprio problema
- Il corso sarà tenuto nelle ore serali per poter offrire questo servizio a più persone senza stravolgere gli orari di lavoro o di studio dei partecipanti.
- Organico: volontari dell'associazione in collaborazione con altre associazioni

Inoltre:

- attività sportive (squadra di calcio dell'associazione)
- eventi (feste, cinema, teatro, conferenze).

5.2 I partner tecnici e finanziatori

Sono gli enti ed organizzazioni che partecipano al progetto fornendo proprie risorse (personale e/o strutture e/o denaro), ma senza ricevere un contributo da parte di Fondazione Cariplo.

5.2.1 ASSA S.p.a. (sponsor tecnologico)

ASSA S.p.A. opera a Novara nel settore dell'igiene ambientale, gestendo la raccolta differenziata, il trasporto dei Rifiuti Solidi Urbani, la manutenzione del verde pubblico, servizi ambientali diversificati.

La sede aziendale è in strada vicinale Mirabella 6/8, a Novara: qui si trovano gli uffici direttivi e operativi, gli spogliatoi ed i servizi per il personale, le officine e le tettoie per il ricovero mezzi.

Sono attivi due centri di conferimento, «Area Ecologica Comunale», presso i quali i cittadini novaresi possono recarsi per portare tutti i rifiuti di provenienza domestica.

Nel corso del 2004 l'azienda ha avviato il "Progetto Integrato di Raccolta Differenziata Porta a Porta dei rifiuti" – portato a regime nel corso del 2006 – che ha comportato radicali variazioni del sistema di raccolta, ed ha permesso di inter-

mettere maggiori quantitativi di materiale da inviare a recupero e di avere, quindi, minori volumi di rifiuto da smaltire in discarica, nell'ottica di un netto miglioramento della qualità ambientale della città.

Il progetto è stato a costo zero per la cittadinanza: si è spostato il baricentro dei costi dalla fase finale di smaltimento alla fase di raccolta, con positive ricadute occupazionali.

Il sistema attualmente in vigore consiste nella raccolta differenziata porta a porta domiciliare dei rifiuti differenziati: ai cittadini è richiesto soltanto di separare i rifiuti prodotti; a tutto il resto pensa ASSA.

Il sistema Novara è stato oggetto di studio da parte di varie città italiane.

In questo progetto Assa partecipa a tutte le azioni previste.

Il ruolo è di sponsor tecnico, fornisce prestazioni di formazione, indirizzo e controllo tecnico rivolte agli operatori ed ai volontari partner del progetto per un controvalore atteso di 5,00 k€, ovviamente collabora nello smaltimento degli eventuali rifiuti raccolti, ad esempio nell'azione "Insieme Proteggiamo il Terdoppio".

5.2.2 ATC Novara (partner finanziatore di tipo II)

ATC: Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Nord.

Il problema casa. L'abitazione, per le famiglie meno abbienti, ha sempre rappresentato nel nostro Paese un'esigenza primaria, e l'evoluzione socio-economica non ha ridimensionato il bisogno, mantenendo inalterata l'attenzione e il grado di priorità nelle esigenze sociali dell'attuale società. La prima legge sulle case popolari, che porta la data del 31 marzo 1903, era nata per favorire la costruzione di alloggi da cedere in affitto o in proprietà a soggetti con redditi bassi; nel 1919 viene emanato il "Testo Unico delle Leggi per le Case Popolari e l'attività costruttiva", che dà l'avvio alla creazione in tutte le province degli Istituti Autonomi per le Case Popolari.

Il percorso storico dell'A.T.C. a Novara. Nel 1922 il Comune di Novara costituisce un "istituto autonomo per la costruzione di case popolari" (I.A.C.P.), la cui prima sede è in viale Dante Alighieri; la competenza originariamente è locale, e si estende poi all'intera provincia novarese nel 1938. La "Legge Regionale 11" del 26 aprile 1993 avvia concretamente la riforma degli ex Istituti Autonomi Case Popolari trasformandoli in "Agenzie Territoriali per la Casa", dotati di autonomia organizzativa, patrimoniale, amministrativa e contabile, con lo scopo di provvedere alla gestione del proprio patrimonio e di quello affidatole da altri enti pubblici, con compiti anche in materia di progettazione, direzione ed esecuzione di opere pubbliche anche per conto terzi.

Le prime importanti realizzazioni e lo sviluppo in tempi recenti. Il quartiere VELA rappresenta sicuramente un punto di riferimento importante, dove tra l'altro hanno sede gli uffici dell'ente; gli alloggi realizzati in questo quartiere sono 486; nel 1946 il Villaggio Dalmazia, destinato ad accogliere i profughi provenienti dalla Dalmazia, viene costruito in soli due anni; in tempi recenti, il Villaggio SISMA di Villadossola è sicuramente il più significativo intervento fatto dall'ATC di Novara nel V.C.O. Per conto terzi non si può non citare la progettazione e realizzazione della sede di Novara dell'Università degli Studi Amedeo Avogadro. L'attività costruttiva dell'Ente è andata progressivamente sviluppandosi, così come quella di progettazione, realizzando opere di urbanizzazione secondaria, come asili, ambulatori, uffici postali, sede universitaria, abitazioni destinate a studenti universitari, e prossimamente anche di case di riposo.

La sede e l'organico dell'A.T.C. L'allora Istituto Case Popolari, dall'originaria sede di viale Dante, si trasferisce nel corso degli anni nei nuovi locali costruiti appositamente in via Boschi, dove si trova ancora oggi. La nuova sede, inaugurata il 1° ottobre del 1961, contava allora sedici dipendenti, con un solo ingegnere e sette geometri. Oggi ha una dotazione organica di 40 persone, di cui un Direttore Generale e 3 Dirigenti, e un patrimonio immobiliare di circa 5 mila alloggi e 3 mila autorimesse, a cui si aggiunge la gestione di oltre mille alloggi di proprietà dei Comuni. Da pochi anni l'A.T.C. si è dotata di una struttura tecnica operativa, una s.r.l. denominata "Società Casa Piemonte Orientale", alla quale vengono affidate attività di progettazione e di manutenzione ordinaria (soprattutto nel V.C.O.), secondo gli indirizzi operativi dell'A.T.C., che ne mantiene il controllo sulla gestione affidata. Nel gennaio 2007 è stato acquistato un immobile a Gravellona Toce, destinato a diventare sede decentrata dell'ATC per la provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

ATC fornisce al progetto la sede in un negozio presso il terreno coltivato nell'ambito dell'azione "Insieme Produciamo". Il suo contributo copre il costo dell'affitto, ossia 350 euro al mese per 18 mesi (da novembre 2016 ad aprile 2018), per un totale di 6,3 k€.

5.2.3 Coldiretti

Coldiretti è la maggiore organizzazione agricola di rappresentanza ad ogni livello: nelle province di Novara Vco e in Italia, dove associa oltre un milione di imprese agricole. Novarese è il suo fondatore, Paolo Bonomi, che la creò nel 1944.

Oggi la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti è articolata sul territorio attraverso 19 federazioni regionali, 98 federazioni provinciali, 760 uffici zona (Novara, Borgomanero, Oleggio, Domodossola e Verbania per quanto riguarda

la competenza interprovinciale) e oltre 10 mila sezioni, è stata l'artefice del riscatto sociale e politico della classe contadina italiana.

La sua influenza si estende, di fatto, a tutto il mondo rurale, che è l'ambito di riferimento della sua azione. Si rivolge però anche ai consumatori e ai cittadini, in particolare attraverso il suo sistema servizi e di patronato, oltreché grazie alla rete di Campagna Amica, ben radicata sul territorio attraverso gli AgriMercati, gli Agriturismi e le decine di punti di vendita diretta aziendali.

La volontà propositiva di Coldiretti, la grande rappresentanza e la coesione sociale la rende capace di fungere da collegamento e raccordo con tutti i soggetti della filiera agroalimentare, favorendo i contatti con associazioni di produttori e cooperative, contribuendo alla definizione di strategie generali per le varie produzioni, fornendo il sostegno negli accordi interprofessionali e con i settori collegati con l'agricoltura: industrie dei mezzi di produzione, strutture di trasformazione, grande distribuzione. Promuove iniziative per far conoscere alla collettività la qualità delle produzioni agricole.

Promuove inoltre la tutela ambientale in armonia con lo sviluppo e l'operatività delle imprese agricole, nonché la multifunzionalità delle stesse: promuove iniziative culturali, sociali e di promozione del settore (seminari, convegni, viaggio di studio, scambi culturali, etc.) per la formazione degli associati, ed in particolare dei giovani e delle donne. Una forte attenzione viene anche prestata alle problematiche della terza età, tramite l'Associazione pensionati, che segue l'animazione sociale e culturale degli anziani.

Anche nel nostro territorio la Coldiretti ha una storia lunga e nobile: la Federazione di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola è stata costituita il 18 giugno 1945 presso il notaio Francesco Giuseppe Corsico in Novara da 14 coltivatori con primo Presidente il cav. Pierino Minazzoli e primo direttore il Luigi Castano.

E' attualmente presieduta a livello interprovinciale dall'ing. Federico Boieri e diretta da Maria Lucia Benedetti.

5.2.4 Istituto Comprensivo Contessa Tornielli Bellini

L'Istituto Comprensivo Bellini comprende le scuole dell'obbligo del quartiere Sant'Agabio. Si distingue da anni per la qualità del lavoro svolto, ad esempio il 20 gennaio scorso gli è stato conferito il prestigioso Premio Abbado.

In allegato il suo piano formativo, da cui è tratta la seguente scheda riepilogativa:



5.2.5 Teleambiente (media partner)



in onda su
**DIGITALE
TERRESTRE**

Canali
78
ROMA
NAPOLI
PESCARA
PERUGIA
218
MILANO

DIRETTA STREAMING SU WWW.TELEAMBIENTE.IT

TeleAmbiente è un'emittente televisiva essenzialmente informativa, visibile sul digitale terrestre **canale 78** (Lazio, Umbria, Abruzzo, Campania), **canale 218** (dal 1° febbraio sul **canale 812** - Lombardia) e in diretta streaming 24hsu24 sul sito www.teleambiente.it. La sua *mission* si può tradurre nello slogan: "**TeleAmbiente: la natura si mette in rete**". **TeleAmbiente** punta ad una informazione specializzata, qualificata e di formazione. Un nuovo modo di fare televisione al passo con la contemporaneità.

Una TV che mira a ritagliarsi un audience in quella parte dei telespettatori ormai stanchi del circo delle grandi TV commerciali.

Una TV di servizio più sobria e più utile, fatta per conoscere e far conoscere, dove l'interazione, il colloquio e la comunicazione di immagini tra la rete ed il pubblico è parte essenziale del progetto editoriale.

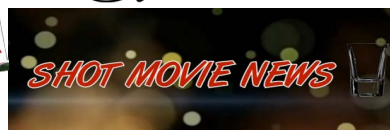
Il **palinsesto** è costituito da programmi di informazione di produzione propria, ma anche realizzati in collaborazione con diverse associazioni di consumatori, associazioni ambientaliste, vegetariane, vegan, animaliste, ecologiste. Tutti condividono il fine ultimo di portare all'attenzione temi di rilevanza comune come la salvaguardia del territorio, della biodiversità, del consumo etico e del benessere dell'uomo.

I programmi trasmessi si articolano nelle seguenti **categorie**:

- 1) INFORMAZIONE
- 2) CULTURA E SOCIETA'
- 3) SALUTE E STILI DI VITA
- 4) INTRATTENIMENTO



vegachef
gustati la vita



L'emittente si caratterizza per un'alta qualità d'informazione su temi ambientali, sociali, economici e politici grazie ai contributi dell'agenzia di stampa parlamentare **Teleagenzia1 - ta1news**

Ta1news realizza un TG quotidiano di circa 30 minuti. Gli argomenti trattati riguardano: *politica, economia, consumatori, ambiente, eventi della società.*

A cura della redazione di **Teleagenzia1** vengono realizzate alcune trasmissioni di approfondimento ambiente, politica, consumatori, cultura, in onda su **TeleAmbiente**.

ta1
news



Dai dati raccolti, il numero di *contatti netti giornalieri* (ascoltatori di almeno un minuto nella fascia) risulta di circa 300 mila ascoltatori in Lombardia, 200 mila nel Lazio, 100 mila in Campania, 20 mila in Umbria e 30 mila in Abruzzo.

Sul piano pubblicitario **TeleAmbiente** rispetta due punti saldi, correttezza e coerenza, imprescindibili per realizzare una TV di qualità e non di quantità.

Per questo motivo trasmette solo pubblicità "green" ed etica, in sintonia con un DNA ambientalista ed ecologista.

TeleAmbiente ha l'ambizione di dare voce a chi normalmente non ne ha: a tutta quella umanità marginalizzata e/o esclusa, ovunque sia e da qualunque parte provenga, alla flora, alla fauna, all'acqua, all'aria.

A quelle donne e uomini impegnati a frenare la distruzione continua dell'ambiente, ma sostanzialmente esclusi dai mezzi di comunicazione.

TeleAmbiente lavora per un mondo sostenibile



5.3 La rete di associazioni

Abbiamo contatti di collaborazione con praticamente tutte le associazioni presenti nel quartiere, ad esempio:

5.3.1 Comunità Educativa Giovanile

Cooperativa di lavoro e di formazione

5.3.2 ACMIS

Associazione della Comunità Marocchina per l'Integrazione e la Solidarietà.

5.3.3 Banca del Tempo di Novara

Che organizza lo scambio di "tempo" fra i suoi soci.

5.3.4 La Casa di Axel

Che promuove una relazione migliore con gli animali, in particolare con i cani.

5.3.5 Legambiente Novara

Con le sue fantastiche e notissime iniziative ambientali, anche su Sant'Agabio.

5.3.6 Associazione L'Ontano

Associazione Onlus di servizi alle persone con sede a Nebiuno e struttura operativa a Novara, detiene il Marchio di Fornitore Qualità Ambientale da parte del Parco Fluviale del Po e dell'Orba, che testimonia l'impegno dell'associazione nel diminuire l'impatto sull'ambiente delle proprie azioni quotidiane, lavorative, legate ai trasporti, all'uso di materiali e alla comunicazione.

5.4 La rete di imprese e loro associazioni

Analogamente con i sindacati di imprese e professioni ed alcune importanti imprese

5.4.1 Associazione Industriale Novarese

E' in corso il coinvolgimento soprattutto delle imprese con sede in Sant'Agabio.

5.4.2 Confartigianato Novara

E' in corso il coinvolgimento soprattutto delle imprese con sede in Sant'Agabio.

5.4.3 CNA Novara

E' in corso il coinvolgimento soprattutto delle imprese con sede in Sant'Agabio.

5.4.4 CCIAA Novara

E' in corso il coinvolgimento soprattutto delle imprese con sede in Sant'Agabio.

5.4.5 ANACI

E' in corso il coinvolgimento soprattutto con i professionisti che operano in Sant'Agabio.

5.4.6 CBBN

Il Consorzio di Bacino Basso Novarese gestisce lo smaltimento dei rifiuti per il comune di Novara ed altri 37 comuni consorziati.